

Dipende

Editorialitadini

di Giuseppe Rocca

UNO DI NUMERO

Frenetica è la dinamica comunicativa. Anche Desenzano non manca di proporre attualità e problemi. Da grande città. Un minestrone gustoso. A volte troppo saporito di trite e ritrite questioni. Apertura di giornale e choc immediato. Dopo la noia del tutto che passa. Comunque. Aggiungiamo allora il sale a questa pasta e fagioli. Il pepe, la cannella e tutto il resto. Partiamo dal Comune. Fuochi fatui di crisi. Un ex vicesindaco che tentava una ribellione. Inviti alla revoca della fiducia alla Giunta. Tutto risolto. Il governo non cambia. Come invece succede nella cucina Lonato. Dove, udite, udite, il primo cittadino sarà di Rifondazione Comunista. L'hanno chiamata Giunta breve. Scadrà infatti il prossimo 6 giugno. Un piccolo riconoscimento per i frustrati del dopo muro. Torniamo a Desenzano attirati dall'odore. O dalla puzza se preferite. Quella di bruciato sulle tariffe rincarate della nettezza urbana. Abbiamo visto albergatori con le mani nei capelli. Prima di infilarle nei sacchetti neri così preziosi.

Raddoppiate le cifre. Raccolta differenziata ancora da scoprire. Vedremo. Proponiamo intanto lo sciopero del rifiuto. Ricicliamo tutto. Evitiamo di riempire i cassonetti. Immaginateli lindi e lavati con la candeggina. Profumati container dove è possibile appartarsi. Gli innamorati da discarica potranno amarsi in santa pace. Con il tramonto rosso sull'alluminio che copre queste alcove stagne. Intanto, senza scherzi, i cestini saranno meno colmi per la fine della pizza. Incredibile epopea di un panificio che oggi deve chiudere. Ha cambiato il gusto del desenzanese tipo. Con la pizza fast-food che sostituiva il pranzo. Avvicinando il cittadino alla grande dimensione. Impossibile tornare a casa, facciamoci un panino? Break all'inglese per non perdere tempo. Da lì nasce il self-service, prima inesistente a Desenzano. Le convenzioni con i lavoratori. Mancano solo i tram, poi siamo a Brescia. Polemiche selvagge hanno condannato quella pizza su vassoio da ingurgitare con forchetta di plastica. Somministrazione, vendita artigianale? Boh! Tanti rifiuti negli eleganti cestini di piazza. Igiene che va a farsi benedire ed ora lo stop. Resterà a Rivoltella un punto vendita del genere. L'irriducibile desenzanese dovrà varcare il confine. Dove i Cuori Ben Nati chiederanno i documenti al suono dei forbicioni di legno. aspettando che la loro nuova bissa sia competitiva e degna dei colori rivoltellesi. Campanilismo che cresce. Bonario e sempre presente. Sulla torre, a S.Martino, hanno eletto anche il Sindaco. Chissà cosa diranno sotto terra i morti in battaglia per l'unità d'Italia. Rideranno anche loro crediamo. Pensando magari a quelle baionette sguainate contro i francesi. Che come sempre s'incazzano. Più dei tedeschi che hanno ripreso per Pasqua gli itinerari del Garda. Complice anche l'ossigeno meno fuorilegge delle acque del lago. Grazie Valdo Spini! Questo recupero della balneabilità (apparente?) cancella un po' l'effetto tangente. Tra i rifiuti ed ossigeno fuori dai limiti raccogliamo le idee. Simili agli onnivori divoriamo le notizie. Ce ne sono tante qui da noi capitale del Garda. Le vediamo in televisione e le approfondiamo sul giornale. Sembriamo diventati grandi. Ma il sospetto è che molte manchino all'appello. Come succede ai grandi. Disattenti attenzioni all'ovvietà riconosciuta. Sotto i portici della conoscenza, annusando come cani da ferma le bollette dei rifiuti, ripartiamo da zero per una caccia ancor più proficua.

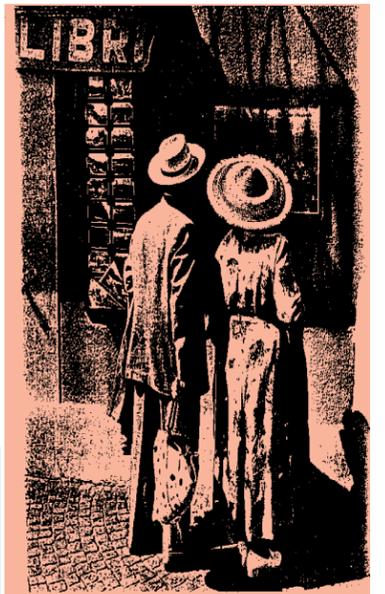
DIPENDE

Casella Postale 190

25015 DESENZANO del GARDA

Dipende

mensile della associazione culturale multimediale **INDIPENDENTEMENTE** C.P.190 Desenzano (BS) numero uno autorizzazione n.8 del tribunale di Brescia Maggio 1993 Tiratura 3500 copie



Editore:

*Raffaella Visconti Curuz
Presidente Indipendentemente*

Direttore Responsabile:
Giuseppe Rocca

Direttore Editoriale:
Maurizio BernardelliCuruz

Art Director:
*Fabio KoRyu Calabrò
Segretaria di Redazione
Inke Richter*

Hanno collaborato:
*Lorenzo Baccinelli
Diego Baronio
Piero Barziza
Franco Cerini
Adriana Dolce
Nicoletta Erculiani
Linda Magazza
Ennio Moruzzi
Brunella Portulano
Paola Rigonat Hugues
Tiziana Rossi*

*Itala Rui
Elena Schiavo
Daniela Sciascia
Giuseppe Tosi
Flavia Visconti
Ivano Visconti
Mimo Visconti
Gianmaria Zacchi
Giovanna Zanelli*

Grafica e impaginazione:
220voltStudio Desenzano

Impianti:
Graphite Rivoltella

Stampa:
*FDA EUROSTAMPA srl
Borgosatollo (BS)*

La Sig.ina Adriana Dolce così scrive:

"Alla redazione giornale Dipende: Complimenti! Molto bene articoli, caratteri, ecc. Per trovare una copia del giornale ho faticato non poco! Vi autorizzo a modificare, tagliare, correggere ogni mio scritto".

LO SPIGOLO DELLA GASTRONOMIA

Eccoci al nostro secondo appuntamento mensile con la rubrica dedicata alla gastronomia.

Credo che tutti noi siamo bravi e capaci in cucina se ci impegnamo nelle cene tra amici o nelle ricorrenze di Festa; il difficile, secondo me, è il "quotidiano" anche perché gli impegni giornalieri sottraggono molto del nostro tempo e lo "spazio" per la cucina è sempre più ridotto.

Per questo mese ho pensato di suggerire qualche cosa di pronto che ci permetta di essere più tranquilli e godere delle chiacchierate con gli amici o dello shopping in città senza l'assillo di dover correre a casa per preparare....

Ed ecco la ricetta che ritengo abbastanza semplice e gustosa.

PASTICCIO DI MAGRO

Ingredienti:

- Un panino bianco inzuppato nel latte freddo
- Due scatolette di tonno sott'olio
- Una manciata di prezzemolo tritato
- Un uovo intero
- Una manciata di parmigiano grattugiato
- Noce moscata q.b.

Procedimento:

In una terrina porre il pane non troppo inzuppato, il tonno (sgocciolato). Schiacciare l'impasto con la forchetta, aggiungere l'uovo, la noce moscata, il prezzemolo, il parmigiano grattugiato e amalgamare il tutto, che deve essere morbido. Rovesciare l'impasto sopra un tovagliolo umido, legarlo leggermente; porlo in acqua bollente e cuocerli a fuoco lento per circa 35-40 minuti.

Fuori dal fuoco, togliere il tovagliolo e disporre il pasticcio in un piatto di portata. Lasciarlo raffreddare e tagliarlo a fette; condirlo con maionese e guarnirlo con qualche capperone. Ottimo condito anche con solo olio e limone.

N.B.: questo piatto può essere preparato parecchie ore prima del consumo.

Per chiarimenti e consigli telefonare ore pasti (e quando, altrimenti? NdR) al numero 030/9913724

Adriana Dolce

Dove la notte non lascia scampo

Tiziana Rossi

INCIAMPI

Lei aveva occhi scuri pieni di cielo e movimenti sensuali del corpo senza tempo, come le fiabe o come i sogni.

Lui inciampò un giorno nei frammenti dei suoi pensieri e si perse senza rimedio fra le sue sciarpe colorate ed i suoi mille volti.

L'incontro, fatale o casuale, nessuno saprà mai, avvenne al tramonto lungo un lago struggente come una poesia di cioccolatino, mentre il sole complice sceglieva i suoi colori più sfacciatamente teatrali (coreografia da cartolina). Fu sufficiente un incrociarsi di sguardi, ed ognuno lesse nel profondo dell'altra il desiderio che acceca.

Scivolarono senza saperlo nel bisogno di aversi, senza parole, silenzio abitato da gesti eterni. I primi movimenti furono impacciati. Lui le carezzò lentamente il viso, le baciò gli occhi, cercò di far proprio ogni particolare, labbra, collo, orecchie, seguendone i contorni con un dito. Mano a mano che l'eccitazione cresceva, le carezze diventarono sempre più profonde, delicatamente prima e sempre più intensamente poi.

Le mani curiose, febbrili, a tratti correivano impazientemente lungo il corpo, seni, fianchi, schiena percorsi da brividi continui. Prima che l'eccitazione li travolgesse, trovarono luogo più consono a tale bruciante passione.

I cigni pudichi si scostarono seccati per l'improvvisa invasione, mentre anatre placide rimasero le uniche, indifferenti testimoni.

Poi tutto fu fretta. I respiri affannosi coprirono il suono della notte. Gli abiti caddero, a rivelare nudità non più ostacolate e le mani ansiose di cercare, furono così libere di trovare l'altrui diversità.

Sospesi in un tempo-spazio dilatato, naufraghi in balia di tempeste di sensi, i corpi nudi vorticosamente danzavano.

Morsi, graffi, sguardi liquidi, gemiti e poi sorrisi, e frasi senza senso, dolci carezze ed abbracci disperati. Disperazione di una passione che non può più nulla oltre se stessa.

Il profumo dei corpi eccitati saliva fino al cervello e, come droga afrodisiaca, annullava inibizioni e riserve. La notte bambina attendeva. Tutto stava accadendo e tutto doveva ancora accadere.

E poi le pause, le onde, i silenzi, cosce abbandonate, seni come rive sui quali approdare. Tempesta che si placa ma non si estingue.

RICOSTITUZIONE DEI SENI
SVILUPPO ★ BELLEZZA
★ FERMEZZA ★



◆ Le pillole orientali ◆

ricostituiscono, sviluppano, abbelliscono, rassodano i seni in due mesi. I medici e le levatrici sono unanimi nel riconoscere l'AZIONE POTENTE di queste pillole per sviluppare il seno. E' il solo specifico adatto a fortificare e rialzare il petto. L. 9 il flacone franco di porto. Dirigere cart. vaglia alla Lega italiana, via Fra Domenico, 9, Firenze.

DESENZANEIDE

Certe volte capitava che le nubi si facessero lunghe sulla pozza; dall'acqua veniva su una qualsiasi lei infreddolita in guisa dell'ombra lunga che oscurava le barbe d'alga. Chicco Pozzoli era preso dal fremito del cavaliere sicchè correva ad avvolgere la bagnata nell'asciugamano. Faceva l'inglese moderno.

Molleggiandosi sui cuscinetti delle clark, esercitava la fascinazione sulle ragazzine, un po' perchè era belloccio di natura -con la maschera di Drupi dotata del mobile sipa-rietto di un'invidiabile frangia- e un po' perchè era capace di scartare dodici avversari con la palla al piede e di ballare gli ultimi ritmi in stile purista e di baciare con la lingua e di cantare montagne verdi che era una solenne stronzata, ma che induceva nelle femmine un senso di abbandono tiepido come negli esperimenti di mesmerismo quando lo scienziato guarda negli occhi la gallina e la gallina va giù, mezza svenuta. Il primo a baciare una donna fu certamente Beppe Guerini, attualmente architetto, già prodiere della mia barca, e come Chicco Pozzoli abile a farsi ruzzolare in condizioni estreme il pallone tra i piedi. Ciò avvenne sotto un oscuro balconcino con una bambinetta di dodici anni virgola cinque e due smozzichini attaccati davanti, bruna-terracotta. Io ti bacio, fece lei, non ci ho mica paura. Lui andò, sparò al piattello, tornò al nostro gruppo pieno della nuova condizione esistenziale che lo annetteva di diritto nella grande patria degli adulti., aureolato di una conoscenza ai limiti del sovrumano e obbligato al rispettoso silenzio dei neofiti. Egli aveva baciato una donna mica sulle guance, come eravano usi con le zie. Perciò emanava una luce titanica com'è quella che scende in certi quadri.

La ritualità adolescenziale prescriveva -intorno agli anni Settanta- lo stupido cerimoniale della richiesta di connubio. L' idiotone medio cercava la materia prima, le si poneva davanti come fosse sotto un albero di ciliegie e pronunziava la frase: vuoi diventare la mia ragazza? La richiesta veniva ripetuta da alcuni quindici volte al giorno al cospetto di frange o boccoli diversi. Ciò equivaleva alla presa d'atto naturale delle regole della probabilità, la profe di mate non capiva una togna. Il criterio era anche inconsapevolmente stendhaliano perchè il grande scrittore teorizzava: io son brutto, ma ne batto dieci per averne una.

Cazzo, mi ribellavo io, non chiederò mai a nessuna di diventare la mia ragazza. Non ho mai detto niente nemmeno quando a dieci anni stavo sul corsetto a pescare e lei, a sei anni -di cognome faceva Bertini- cantava la storia di una bambina che aveva il terrore delle punture e aveva la faccina bruna, minuta. Mi faceva pensare cosa significasse la parola Altrove. Tutto sarebbe dovuto capitare naturalmente senza formalità burocratiche. Il che avvenne dopo un pò con una vera ragazza, dolcissima, che io avevo sognato il lunedì il martedì e il mercoledì, compresa la domenica. Le bandierine dei battelli naturalmente si muovevano. Ci siamo scambiati i giubbetti.

Intanto Sandro Zacher pescava. Non c'era un pescatore di cavedani più abile a infa-Spangiolarsi su quelle brutte bestie tignose, a mollica di pane, tutte una sull'altra con la groppa a ingozzarsi di pane nella mandra. Uno così, perdinci è un mezzo dio, io sono un semplice pescatore di aole e lui si fa le sleppe; di strada ne farà tanta nella vita.

Sandro saltava sul lungolago facendosi ciondolare sulla gamba tre chili e tre di pesce.

Guardava lontano con lo sguardo bronzeo del pellerossa. Io avevo deciso di non pescare cavedani per scelta filosofica, m'arricchivo del guizzo continuo e dialogavo con le alborelle che facevano sussultare il filo.

Già il rosario era una pratica anacronistica. eppure, a stagione, s'andava dietro l'Hotel Eden dove tra le case c'era una campagna di ulivi torti. Qualcuno, in vena di promozione mariana recitava. E gli altri dietro. Noi s'abboccava, perchè dopo si faceva il gioco delle pile. Ognuno s'attaccava in mezzo alla fronte un numero e con le torce, si puntava il raggio in mezzo al cranio del nemico, leggendo la cifra per spacciarlo. Tra le torce apparivano le ultime lucciole che nella pancia avevano il fuoco freddo della passione. Però la pila illuminava i fianchi di qualche ragazzina sotto il giubbino e noi c'immaginavamo di sprofondare nella carne della notte senza poi rialzarsi più e di morire svenati lasciando come unica traccia un paio di scarpe disabitate. (continua)



ANGELO ANELLI intervista ad un suo contemporaneo

Don Giacomo Manerba, lei ha conosciuto personalmente Angelo Anelli, può parlarcene brevemente?

- Sì, Angelo Anelli era più vecchio di me di dodici anni, essendo lui nato il primo novembre del 1761 dal Signor Alberto e dalla Signora Caterina Bertoni di Salò, sorella dell'allora famoso Ferdinando, fecondo quanto oggi sconosciuto compositore e maestro di cappella anche nella Basilica di S. Marco a Venezia.

Quando entrò in contatto con l'Anelli?

- Angelo apparteneva ad una delle più note famiglie del paese, per cui posso dire di averlo sempre conosciuto.

Fu però nel 1782 che insieme ai miei compagni della scuola primaria recitammo nella parrocchiale un'accademia poetica in onore della Beata Angela Merici, nel giorno in cui venne inaugurato il monumento in piazza. L'accademia fu composta proprio da Angelo che ne diresse anche la recita.

Fu la sua prima opera?

- Modesta, per quanto ricordi, e non so se preceduta da altre, consideri che io avevo allora solo nove anni.

E poi?

- Poi ricordo che in casa mia sentii molto discutere per un'opera in musica che egli volle risolutamente fosse cantata nel nostro teatro. Lui oltre che essere l'autore del testo, cantò anche, insieme ai suoi cugini Battista e Vincenzo ed ai più rinomati Luigi Bina e Pietro Bormolini.

Purtroppo non le so dire il titolo dell'opera, perchè non lo ricordo. Posso assicurare che il concorso di pubblico fu grande di paesani e molto più di stranieri. Gli osti fecero una quantità di denari, e così gli impresari del teatro.

Era il teatro Alberti?

No, no. Non faccia confusione, a quell'epoca (siamo nel 1785) il teatro Alberti era ancora una bella chiesa. L'opera si cantò nel vecchio teatrino che si trovava nel palazzo municipale, di fronte al porto.

Anzi poco tempo dopo l'Anelli si fece promotore dell'ampliamento del teatro, ed in vista di questo fece venire da Verona don Antonio Oliboni perchè ammaestrasse i cantori

e sedesse al cembalo, e sperava pure di farlo nominare organista della parrocchia.

I lavori di ampliamento iniziarono nel 1788 dopo che l'Anelli, con persuasione, obbligò le famiglie più cospicue del paese a sborsare duecento lire, in cambio del possesso di un palchetto nel teatro, anzi poi pensò bene di far sborsare più o meno denaro a seconda della posizione del palchetto.

Il teatro fu inaugurato lo stesso anno con un'opera il cui testo ancora una volta era di Angelo, adattato ad una musica procacciatagli da don Oliboni.

Fu un'opera veramente bella "L'ingannator ingannato" dove egli ancora cantò nella parte del primo buffo e suo cugino Battista fece il secondo. Tutti furono istruiti con pazienza da don Oliboni.

Una grande impresa, dunque...

- Sì, sì... grande e fugace, come tutte le imprese dell'Anelli. Mi ricordo che in quel tempo stavo in mezzo ai lavori del teatro ed il Signor Vespasiano Pace disse all'Anelli "quanto durerà quest'opera? ci scommetto che non passano due o tre anni, che voi abbandonerete l'impresa come è il vostro solito di abbandonar ogni cosa".

Non mi sembra che complessivamente il suo giudizio sia molto lusinghiero.

- Infatti, ogni cosa inventata ed introdotta dall'Anelli era destinata a breve durata, poichè egli in poco tempo di tutto s'annoia, per il suo temperamento volubile e incostante. E il signor Vespasiano fu facile profeta, perchè dopo soli tre anni Angelo si trasferì a Venezia a farla da musico ed a Padova a studiar legge per divenir avvocato, dopo i successi ottenuti in patria con la sua nuova opera "Il regno d'amore" eseguita dalla solita compagnia nel 1790 e l'allestimento, l'anno successivo dell'opera "Il castel d'Atlante" scritta dall'Ariosto.

E quanto stette assente?

Quattro o cinque anni, credo, durante i quali si vide raramente in paese in fugaci visite ai parenti.

Ritornò nell'ora della grande sventura, durante quella che molti chiamano la liberazione francese, ma che invece fu una vera e propria occupazione politica e militare.

Venne da Milano, incaricato dal Governo a presiedere come Commissario questo Dipartimento del Benaco di cui Desenzano era capoluogo.

Era il settembre del 1797.

Venne dunque con un incarico politico?

- Quest'uomo si può veramente assimilare a Proteo che in tutte le figure si tramuta, noi l'abbiamo visto ora in pulpito a far panegirico da chierico, ora in cattedra ad insegnar l'eloquenza, ora a farla da tragico sulle scene, ora da poeta improvvisando, ora da musico sui teatri, ora da buffone nei palazzi ed ora avvocato nei rostri ed in fine come Commissario del governo.

Ma lei quanto crede che sia durato?

Quanto?

- Pochissimo, il tempo di impiantare in casa sua il "burrò", e da lì emanare editti. In dicembre si presentò in municipio in abito da repubblicano e alla vista del popolo recitò un'orazione, e il taglio dell'abito accompagnava in tal guisa la persona che ben pareva un perfetto arlecchino atto a muovere le risa alle pietre stesse.

Ma non fece nulla di positivo secondo lei?

- Uh! istituì, alla moda francese, il circolo patriottico di cui fu moderatore nel quale iniziò ad istruire il popolo sulle belle parole di uguaglianza, libertà e fraternità che campeggiavano in cima ad ogni pubblica carta intestata, ma in realtà non faceva che esercizio di retorica, senza nulla concludere, al punto che in breve il circolo fu chiuso dalle stesse autorità francesi.

Il circolo lo fondò in casa sua?

- Macchè, approfittando della soppressione della Confraternita di S. Francesco, ottenne dal Governo l'uso della chiesa per impiantarvi il circolo e, con orrore dei buoni, non disdegnò di far estrarre dai sepolcri le ceneri dei trapassati, tra i quali era anche suo padre Alberto. Vendette le due campanelle per sostenere le spese dell'impianto del palcoscenico e completò l'opera con il legname recuperato dalla distruzione del teatro che lui stesso aveva voluto meno di dieci anni prima, nel palazzo municipale.

E da politico come si comportò?

- Non avemmo il modo di valutarlo, solo posso dire che quando le armate austro-russe vinsero i Francesi e ristabilirono l'ordine, egli sentendo che i Tedeschi erano in piazza si fece murare come in un camino, e riceveva il vitto calatogli dall'alto con una fune dalla moglie e respirava attraverso un piccolo foro. Uscì solo dopo quattro giorni, ma timido oltremodo, nè s'arrischiava a farsi vedere in piazza da solo, se non dopo molto tempo.

E tornati i Francesi?

Gli chiusero, come ho detto, il circolo patriottico ed egli si dedicò con successo all'insegnamento nel liceo di Brescia. L'ultima corbelleria che mi ricordi è questa e gliela voglio proprio narrare in breve.

Il 26 maggio 1804 cadde, colpito da un colpo d'archibugio un certo Celeste Bergami, che era servitore in casa di Giulio Cesare Pace.

Egli gridò disperato "Soccorso e confessio-

ne!" ed alla gente accorsa, prima di morire, palesò che l'aggressore era Stefano Bagatta. Tale voce però fu tenuta nascosta per riguardo alla famiglia Bagatta, ed iniziò a circolare come pettegolezzo solo qualche giorno dopo.

L'Anelli arrivò da Brescia e in difesa del Bagatta inventò, come suo solito, una bella favola: asserì che il Signor Bagatta era stato l'uccisore, ma non era colpevole, perchè fece tale azione dormendo, battezzandolo "nottambulo". Ma questa invenzione del poeta versatile non ebbe alcun effetto ed il colpevole, già dichiarato reo e messo in processo, dovette fuggire con celerità, con grave danno per tutta la sua famiglia.

Altro di Angelo non mi ricordo, se non che divenne, non senza difficoltà, professore presso l'Università di Pavia, dove morì nel 1820.

Questa intervista "fantastica" non è dovuta alle capacità medianiche (che non ha) dell'intervistatore, ma alla compulsazione del diario di don Giacomo Andrea Manerba, contemporaneo dell'Anelli e sicuramente tra i suoi maggiori detrattori. Il Manerba fu uno strenuo conservatore e il 27 aprile 1814 annotò con gioia "Arrivano finalmente li tanto bramati da tutta l'Italia, i nostri veri liberatori, li vittoriosi militari austriachi" (sic!) Siamo invece in attesa della pubblicazione della biografia del poeta, prevista fra alcune settimane, per sentire anche la voce dei suoi sostenitori ed amici, tra i quali figura anche Gioacchino Rossini.



ill. 9a

Tipica espressione del lettore diffidente

DO YOU BLUES THAT LIKE ?

Cimanda & Lubrana attendono le vostre lettere.

Dubbi? Perplexità? Opinioni? Ingiustizie? Bidoni?

Segnalate pure con garbo.

L'iniziativa del mese è dedicata a tutti gli automobilisti. Quel cretino vi ha superati sulla destra, passando col rosso e rischiando di investire una vecchietta? Mandategli un messaggio, col suo numero di targa, tramite le nostre pagine. Un idiota ha bloccato la stradina stretta per dodici minuti parcheggiando in doppia fila per bersi un caffè o comprare il giornale? Ditegli che non si fa, ve ne diamo lo spazio. Segnalateci per tutta l'estate le "targhe maleducate": ad ottobre ci sarà l'elezione dell' "Imbecille da Strada".

Ricordiamovi che: Cimanda & Lubrana c/o Dipende CASELLA POSTALE 190 DESENZANO d/G

P.S. Ah, a proposito, il furbacchione con Fiat Tipo color amaranto targata BS B99557 che il Lunedì di Pasqua non ci ha lasciati immettere sulla Statale, benchè prendessimo la direzione opposta alla sua, bloccando la corretta circolazione, riceve una menzione speciale nonostante non sia propriamente un gentiluomo, perchè è il primo dei nostri candidati.

Lo senti crescere mentre ti avvicini. Affretti il passo andandogli incontro, ansiosa come una debuttante. Voglia di esserci. Spalanchi le porte, scosti le tende ed ecco, il ritmo ti investe come una ventata calda, travolge ogni attesa ed ogni dubbio. Ed é subito intesa.

Ti lasci sedurre dalla musica. Dita invisibili ti sfiorano ed i brividi corrono lungo il corpo.

Vecchi blues e nuovi rock si inseguono, ironici ed auto-ironici; passato, presente e futuro. Giochi frizzanti di notti colorate ma anche momenti toccanti perchè il blues, scopri, non é sempre triste, può anche essere tristissimo.

Vecchia America che si incontra con la nuova Bologna. Via Emilia scorciatoia per New Orleans.

Le note vibrano strapazzandoti l'anima, mentre l'impeto musicale continua ad aumentare.

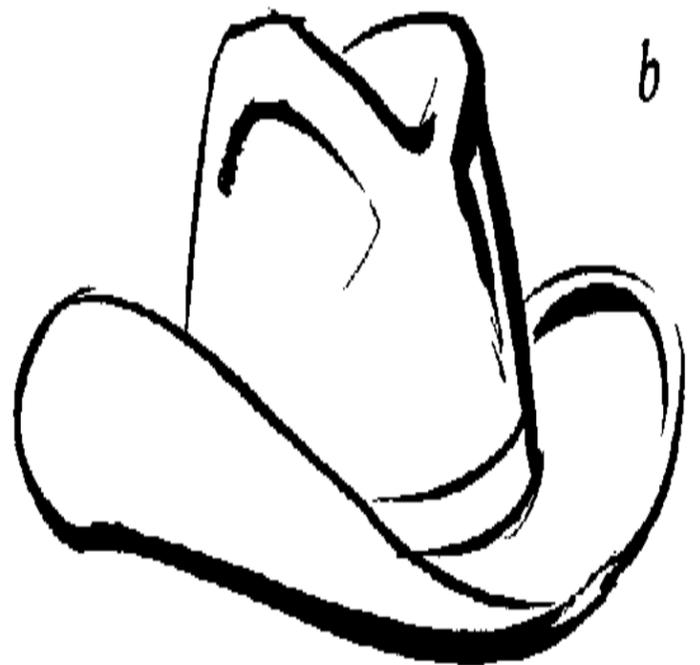
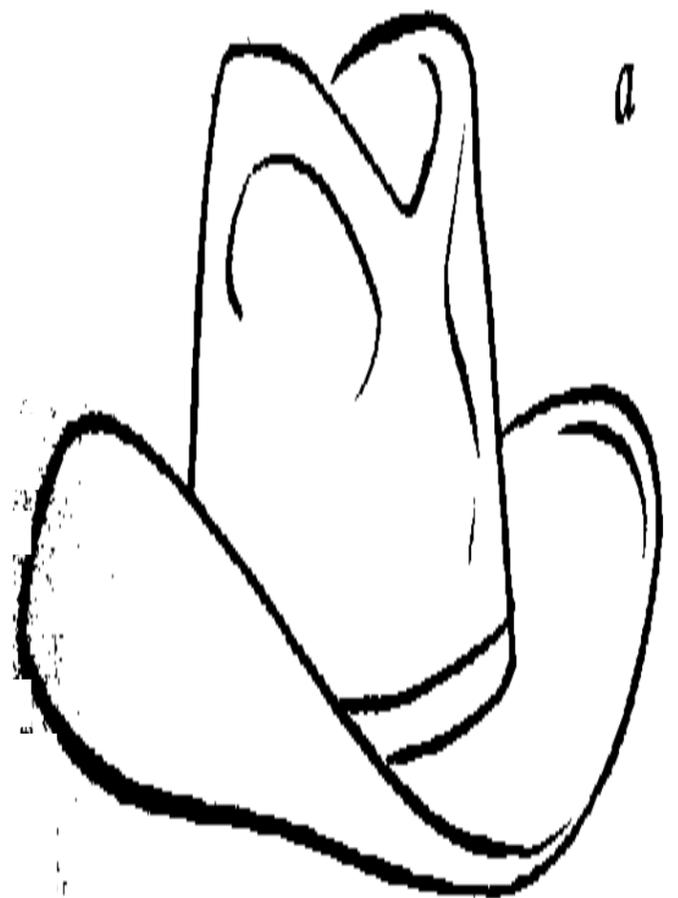
Passione che traspare da ogni pezzo. Più che suonato viene vissuto e chi ascolta non può che lasciarsi coinvolgere senza riserve.

Mi guardo intorno e so che solo il pudore frena chi siede in platea dall'alzarsi e ballare. Piedi e cuori, però, sono lanciati in pista, senza vergogna e senza età.

E poi tutto finisce ma non finisce ancora. Nessuno vuole spezzare l'incantesimo, e allora primo, secondo e terzo bis.

Esco mimando qualche passo di danza. Senza esagerare però, il pudore sta in agguato.

Tutto questo accadeva il 18 Aprile 1993 all'Auditorium A. Celesti, in compagnia dei B.B. Loose, al secolo Fabio KoRyu Calabró e Perry Balleggi.



"A ritroso": questo, come tutti sanno é il titolo, tradotto, del piú noto romanzo di Huysmans. Vorrei appropriarmene per esprimere, in due parole, il tema di questo articolo. Un mese fa ho raccontato la storia di due giornalisti desenzanesi, trapiantati nella metropoli dopo aver percorso le strade dell'affermazione personale. Lo stesso "sentiero" viene seguito "a ritroso" da Vittorio Messori, "un giornalista che indaga sul piú difficile degli enigmi della storia" (cosí ama definirsi).

Nasce a Sassuolo (Modena) nel '41, si trasferisce a Torino dove si laurea, vive e lavora a Milano, infine, nel '90, decide di spostarsi a Desenzano, dove tuttora risiede in una casa a due passi dal centro. Ma chi é Vittorio Messori, questo anti-conformista, neodesenzanese, che all'apice del successo professionale decide di ritirarsi nella tranquilla provincia? Tra tutte le risposte possibili, questa potrebbe essere la piú semplice ma la piú efficace: é l'autore di "Ipotesi su Gesù" un libro tradotto in 27 lingue e che in Italia ha venduto circa un milione e mezzo di copie. Messori é un personaggio certo controcorrente (ed ancora ripenso al romanzo di Huysmans) amante dei profumi -come Maometto, dice lui- dei libri, della solitudine e soprattutto della storia; non ama invece la curiositá della gente, gli intellettuali e i luoghi comuni del successo. Dopo la sua piena adesione alla fede cristiana, il suo "innamoramento" per Gesù di Nazareth, dopo la pubblicazione del suo primo libro, che fu un clamoroso successo editoriale, Messori, con grande stupore dei colleghi (allora, negli anni 70, era giornalista a "La Stampa") anziché cavalcare la tigre della notorieta si mette in spettativa. Rifiuta contratti prestigiosi ed inviti a trasmissioni televisive e studia, prega e medita. Lavora per i suoi prossimi libri, ancora ispirati alle origini del cristianesimo, sempre rivolti alla storia e alla vita dell'uomo letta in chiave cattolica. A Messori, sconosciuto al pubblico televisivo a causa di questa sua riservatezza ("Non ho mai voluto far carriera sulle spalle di

Gesú: io voglio stare tranquillo"), va riconosciuto il merito che piú si addice ad un vero scrittore, ovvero quello di aver venduto un'enorme quantitá di libri in tutto il mondo. L'attivitá di giornalista continua poi con la rivista "Jesus" (ed. Paoline) e con "Vivaio", una rubrica di approfondimento su "Avvenire". Per la sua ricerca Messori raccoglie quanto piú materiale su temi religiosi: in pochi anni mette insieme una preziosa biblioteca di circa sedicimila libri. La sua casa di Milano rischia cosí di sprofondare sotto il peso dei volumi stipati in tutte le stanze. Messori opta quindi, per amore dei suoi libri, per il trasloco in una casa piú grande e si trasferisce: ma perché proprio a Desenzano?

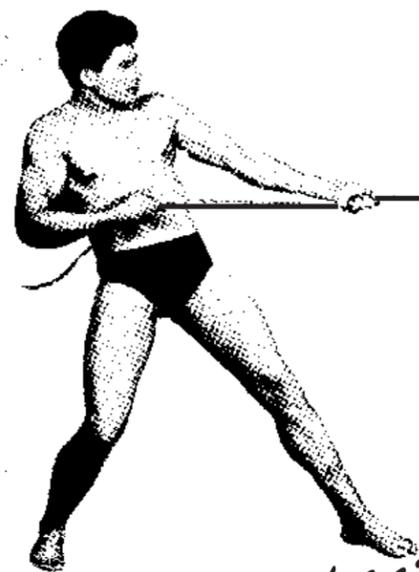
"Diciamo che il lago di Garda ha sempre esercitato su di me un certo fascino: é un Mediterraneo casalingo, é il mare di noi padani. A Desenzano vi sono inoltre edicole fornite di giornali stranieri e la gente mi piace; il gardesano, come il bresciano in genere, unisce alla serietá celtica l'umanitá mediterranea."

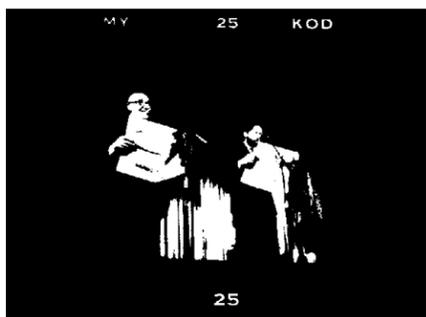
Non rimpiange la cittá?

"Non mi sento molto lontano dalla cittá, certo io amo la storia e la storia si fa in cittá. Dovendo scegliere tra cultura e natura preferisco la cultura, ma le colline moreniche sono luoghi pieni di storia. Preciso inoltre che non mi sono trasferito sul lago per velleitá ecologiche: considero il verdismo un ennesimo 'ismo'." Messori sembra convinto di restare qui per sempre e questo, come lui stesso ammette ridendo, contribuirá ad incrementare la conoscenza di Desenzano nel mondo. Vive solo, guarda poco la televisione e non ha il computer, se dovete incontrarlo in piazza fate finta di non riconoscerlo; lui preferisce cosí poiché ama parlare con la gente solo attraverso ciò che Guttemberg inventó ad uso del mondo moderno: la stampa.

BIBLIOGRAFIA

- "Ipotesi su Gesù" (Ed. Sei, Tea, Club degli Editori)
- "Scommessa sulla morte" (Ed. Sei)
- "Rapporto sulla fede: a colloquio con il cardinale Ratzinger" (Ed. Paoline)
- "Inchiesta sul Cristianesimo" (Ed. Sei e Oscar Mondadori)
- "Un Italiano serio: il beato Faá di Bruno" (Ed. Paoline)
- "Pensare la storia" (Ed. Paoline)
- "Patí sotto Ponzio Pilato" (Ed. Sei e Club degli Editori)





Beppe Rocca e Fabio KoRyu Calabrò durante la consecrazione pubblica del loro lato ludico



Linda Magazza, Inke Richter e Tiziana Rossi durante la distribuzione dei biglietti d'ingresso



Beppe Rocca e Maurizio Bernardelli Curuz fotografati così di sbieco che se non ve lo scrivevamo non li avreste mai riconosciuti



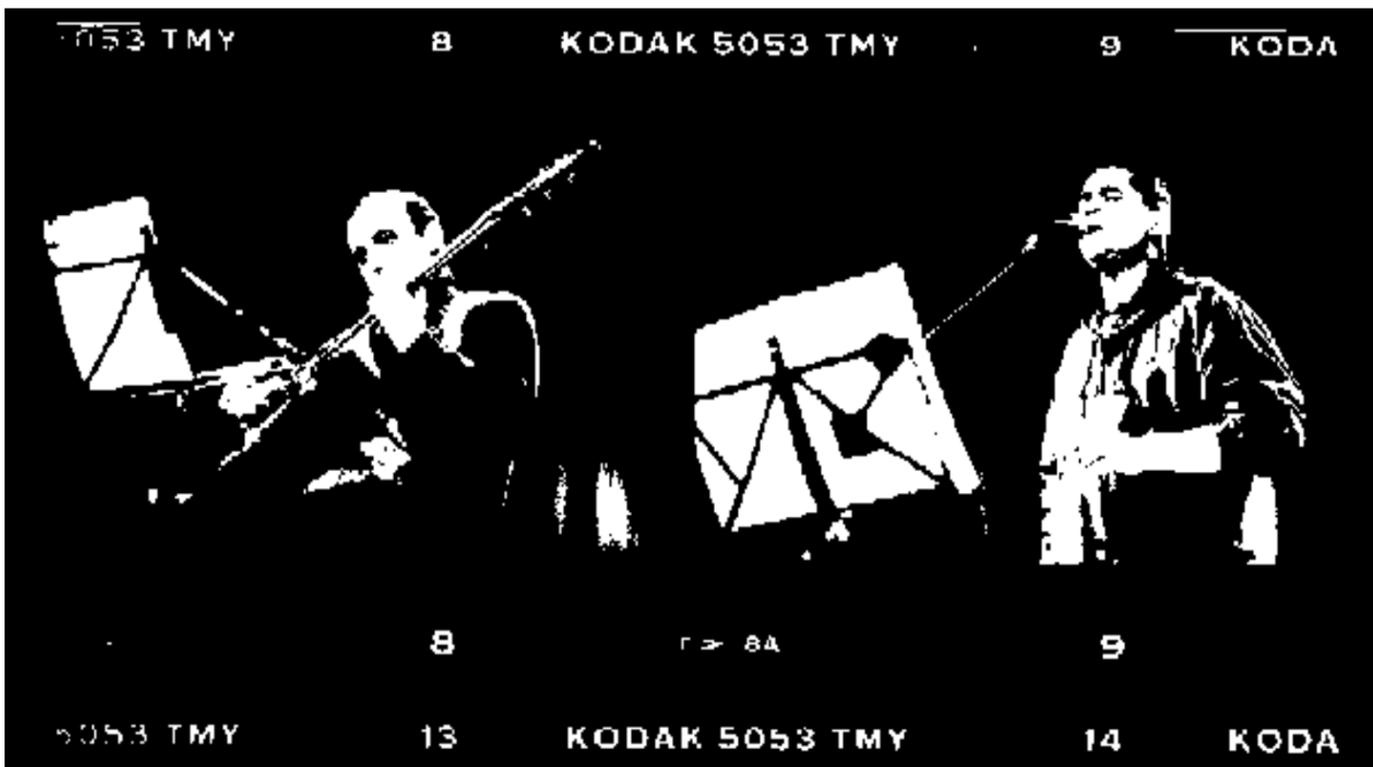
Marco Dassenno e Marco Bortoli che nonostante fotografati di fronte avevano bisogno della didascalia anche loro

PAOLO L'ORATORIO

C'era una volta un cinema. Anzi, un Supercinema. Uno di quei cinema con le stringhe di liquirizia lunghe e gom-mose. E poi c'era la memoria. Una di quelle memorie che se solo ci pensi senti male qui, fra le tette non ancora cresciute (e meno male, se sei un maschietto), e i polmoni già neri di progresso e adolescenza; un pó come la spuma, che non era mai abbastanza, né abbastanza fredda. Sí, proprio lí. Lí, fra il luogo comune "dei preti", e i preti, che ancora oggi sono ben contenti di conservare sotto vuoto spazi, storie, e memorie. Oggi c'è una signora. E quel posto, quindicinale avamposto di pochi irriducibili forensi della pellicola, ora é soltanto casa sua. La giovane associazione che aveva già fatto provare i brividi ad Andrea l'Auditorium, per Paolo era stata una doccia fredda.

Cosí doccia da bagnare di musica giovane e sincera le sue labbra secche e bisognose di liquidi, e talmente fredda da causare alla sua sedicente proprietaria una reazione fatta di menzogne, esagerazioni, cattiverie. Bello spirito cristiano! Paolo si vergognava a tal punto che chiuse le sue tende rosse e tacque. Parlarono per lui tutti i musicisti di Desenzano, che -grazie a chi credeva di poter rendere privato uno spazio destinato alla gente- furono costretti a cercare altre strade per farsi sentire. A costo si suonare proprio nelle strade. Cosí, il supercinema restó nella memoria, il teatro rimase per sempre locale, e la musica venne bandita dalla casa della signora, che invece divenne celebre per essere riuscita a far perdere la calma al maggior numero possibile di persone nel minor tempo mai registrato. Sí, perché tutto era stato registrato. Purtroppo, solo nella memoria....ma una Supermemoria.

Pierangelo Schinetti e Marco Bortoli mentre danno il meglio di se stessi medesimi sul palco



PùM / PU-CHAà // Pù..PùM / PU-CHAà

Tullio De Piscopo suona la batteria, che non è la pila del suo telefono cellulare (che a sua volta suona in continuazione per invitarlo a suonare la batteria in continuazione, eccetera, eccetera), bensì uno strumento fatto per mani, piedi, braccia, gambe, pancia, collo, occhi, bacchette, orecchie, polmoni e fegato. Tutto insieme, spaventosamente insieme, così insieme che -se venite a sentirlo e vederlo suonare- può capitarvi di non riconoscere più la batteria da Tullio e viceversa. Magia del ritmo e disperazione dei vicini di casa, apologia del Jazz che si vuole discenda -come termine- proprio da una questione di ritmi. Chiacchiere fitto, fitto, fitto, fitto, come a quindici anni con la compagna di giochi. Poi il Jazz è diventato grande (e anche Tullio), ma non ha mai smesso di giocare

(e Tullio nemmeno). Talvolta può capitare di riconoscere, fra l'energia e la tecnica, qualcosa di così vicino e familiare che subito qualche ghiandola endocrina reagisce imponendo all'anima di crescere. E l'anima non è un optional. Abita proprio sul bordo teso di una pelle rotonda, al confine fra il tamburo e il temporale, dove se si potesse immagazzinare anche solo la metà dell'elettricità prodotta si farebbe luce su tutta la città, e non solo sull'Auditorium Andrea Celesti. Chiamiamolo un buon inizio. Questa compagna di giochi che ha per dita le aste dei piatti e per voce il battito del cuore non si stanca mai di parlarci. Voglio dire, con Tullio. Noi siamo lì, e siamo noi il Jazz. Siamo noi a creare l'indescrivibile, mica questo imbecille che scrive cercando di descrivere l'increabile. Increabile perchè già c'è, come una scultura in un blocco di marmo. Qualcuno interpreta per noi il pulsare continuo della vita intorno. State in silenzio un attimo ad ascoltarlo. L'intorno. Che è poi tutto un pulsare. Forse non sapremo mai qual è il titolo, ma di sicuro resterà nel nostro sangue una traccia di vita. O di pulsare. O di intorno. O di pum-pu/cha-pum-pum. Che poi vuol dire Jazz, che poi di per sè non vuol dire niente. Un pò come questo articolo, credo.

Vedremo....

Adesso però, provate ad acoltare qualcos'altro. Non è una sfida, è un invito.

PRECISAZIONI

Ci è stato fatto notare che la rassegna WOW! Jazz e Contorni, in corso presso l'Auditorium Andrea Celesti, è stata di fatto organizzata dall'Associazione Culturale Multimediale INDIPENDENTEMENTE, ma su commissione dell'Assessorato alla Cultura e con il supporto tecnico, umano, scientifico del Comune. Vale a dire che uno non avrebbe fatto un bel niente senza l'altro. Noi senza l'interesse acceso dell'Assessore Prof. Antonio Carusetta, e il Comune senza il nostro supporto organizzativo.

Lusingati comunque dall'attenzione con cui il nostro giornale è stato esplorato dalla Giunta Comunale, ricordiamo loro che tre anni fa due giovani architetti presentarono un progetto di immagine coordinata, rivista compresa, dedicato proprio a chi? Al Comune di Desenzano. Così, dopo tre anni di inutile attesa, abbiamo detto: beh, facciamolo lo stesso. E se ha suscitato tanto interesse, vuol dire che così va bene.

Alla Giunta regaliamo un bel titolo: Comunque, Notiziario Comunale

Precisazione per precisazione, ammettiamo anche di avere sbagliato qualche virgola, nel numero precedente. Ma in questo, no.

INDIPENDENTEVENTI

Auditorium A.Celesti
ore 21.00

Domenica 9 Maggio

**Tullio De Piscopo
Jazz All Stars**

con:

Tullio De Piscopo,
batteria
Karl Potter,
congas e percussioni
Alfredo Paixao,
basso
Stefano Sabatini,
piano
Emanuele Cisi,
sax

Domenica 16 Maggio

**Swing & Dixie
Jazz Band**

con:

Giovanni Quintarelli,
chitarra
Piero Gianolli,
contrabbasso
Giovanni Greto,
batteria
Pierluigi Volpini,
cornetta/tromba
Antonio Ferro,
trombone
Michela Quintavalle,
clarinetto

VAVEDERLA VALVESTINO

Si specchia distrattamente nelle carte geografiche. Valvestino con nostalgia di Francesco Giuseppe. Vesta e Stino sono i monti che la chiudono ad Occidente. Le hanno impedito di rendersi attuale. Fortune involontarie rivalutate in epoca ecologica. Ed ora dal Parco dell'Alto Garda Bresciano. Vergine da skilift tutta la zona si presenta libera ed incontaminata. Tanto da confondere, nei mille itinerari, il turista piú curioso. Serve una guida. Non si chiama Mara Ute, ma é un'aquila reale. Con i suoi bravi motivi di lotta per la sopravvivenza. Ci vestiamo da Bianca e Bernie e la seguiamo nei volteggi. Partiamo dal Molino di Bollone osservando le sue piume. Attraversato il torrente Toscolano sbirciamo di lato il braccio piú importante del lago di Valve-stino. Quello che una diga maestosa ha intrappolato. Cammina, cammina giungiamo in Valle Droanello. Cascine diroccate e panorami eccelsi insieme a tracce di incendi dolorosi. Pinete e folti boschi ci conducono a Droane. Già definita l'ultima frontiera. Lá vive Silvio. Che fa Tedeschi di cognome. Ma é il Crusoe che il Rocchinson che scrive vorrebbe essere. É rimasto da solo in questo posto fra i monti. Un tempo Droane era un villaggio abitato. 150 persone lo animavano per tutto l'anno.

Poi, nel 1470, arrivarono i lanzichenecci. E ancora la peste. Ciao Droane! In tutti i sensi. riprendiamo la via. Non senza aver ammirato la chiesetta di S. Vigilio. Lí si celebra la messa solo una volta all'anno. Il 26 giugno. Ottemperando cosí al digiuno ecclesiastico. Mentre Silvio Robinson Tedeschi distribuisce il pane alla comunità presente. Quest'aria mistica rende i nostri piedi leggeri anche dopo la marcia. Certo che la nostra aquila potrebbe darci un passaggio. Speriamo per la prossima gita. Un ultimo giro di orizzonte che spazia su tutti i comuni della valle poi la Regina di Piume scappa via. Un rognoso deltaplano ci avverte che siamo di nuovo a Bollone. A presto, Lunghe Penne. Cosí ti chiameremo. In attesa di conoscere il tuo compagno. Con il quale ti nascondi nel tuo nido misterioso. Chiedi anche a lui le prossime rotte. Che ci indicherai, spero, con piacere. Ma da lontano.

TURISTA FAI A CASO ?

Saremo mai perdonati? Ci perdoneranno i ragazzi d'oggi per le parole che affollano il vocabolario turistico quali: marketing, mailing, meeting, breafing, ecc...?

Proprio noi che avevamo capito tutto.

Correva l'anno...anzi correvano gli anni '60 e i primi inaspettati turisti "scendevano".

Ad accoglierli con assoluta mancanza d'ogni tipo d'organizzazione c'eravamo noi. Gli italiani di "Viva l'Italia". I giovani di allora. Quelli che oggi, tanto per intenderci, hanno raggiunto il punto massimo di vecchiaia della loro giovinezza.

Poche le cose da offrire oltre al lago, al sole e alle bellezze storiche-artistiche ma tanto, tanto calore e colore locale.

Gli stranieri parlando con noi avevano l'impressione di parlare con persone felici d'essere al mondo.

I custodi dei musei, come del resto i vigili, i postini, gli impiegati comunali, i poliziotti della stradale e gli addetti all'azienda di soggiorno, erano pochi, simpatici e sorridenti. Tra un piatto di tagliatelle e una trota, Nando Baruffa suonava l'armonica, Nuto il mandolino, e Pinetto -per i piú raffinati- il piano. Se volevi sapere l'andamento della stagione, senza attendere come oggi le tavole rotonde di fine stagione con compassati e tristi personaggi, non avevi problemi: al martedì era sufficiente parlare sul mercato con Ireneo Marai.

In un attimo ti sapeva dire e fotografare la situazione di tutte le località del lago, la tipologia dell'ospite, la nazionalità, la capacità di spesa, la permanenza media.

Vi pare poco?

Ora parafrasando il "Principe" (alias Maurizio Vandelli) possiamo dire "come passa il tempo...".

Il geometra é diventato architetto, l'oste albergatore, il bottegaio commerciante, il barista pubblico esercente (o barman) e via

cosí.

Dai tempi della prima fase, sorretta dalla buona volontà, ad oggi, paesi come Francia, Spagna, Austria hanno continuato ad operare con una costante ed obbligatoria evoluzione rafforzando le Scuole Professionali, determinando aggiornamenti per gli imprenditori e adottando politiche turistiche nazionali, regionali e locali chiare e rispondenti ad una precisa ed immutata regola di vita: le politiche turistiche nascono e prosperano lá dove incontrano e soddisfano le esigenze (bisogni-desideri) dei propri utenti (e non viceversa).

Mentre in Spagna si costruiscono campi da golf illuminati anche per la notte, da noi c'è chi spera in una clientela costituita da un'élite di puri, che dovrebbe riempire alberghi, bars e negozi, per poi sfidarsi in eccitanti gare di pesca sportiva.

Un'élite che in Italia é numerosa quanto gli Hare-Krishna di Belluno.

Siamo oggi benestanti, in molti casi piú ricchi dei turisti che serviamo, e questo ha tolto spontaneità e fantasia (e buona educazione) a ciò che facevamo (bene) a svantaggio di ciò che facciamo (...).

Certo che il vocabolario odierno risulta piú forbito, ma le nubi per il futuro tendono ad aumentare aiutate dai dibattiti di fine ed inizio stagione.

Si generalizza, ci si oppone per principio o peggio per partito preso e non si uniscono esperienze ed esigenze diverse in una visione piú moderna, piú rigorosa, se necessario piú scientifica.

Dobbiamo imparare a guardare non solo oltre" il nostro albergo, il nostro negozio, il nostro bar, ma anche oltre la nostra cittadina pensando ad un contesto nuovo e piú accattivante.

Desenzano é Sirmione, é Pozzolengo, é Solferino, San Martino, Cavriana, Montichiari (con le sue fiere).

Questo basso-Garda é un entità che raggruppa caratteristiche cosí diverse, tali da poter vantare ed offrire proposte uniche e fortemente interessanti. Un pó come la "Provence" francese.

I nostri luoghi, la nostra cultura, le tradizioni locali possono costituire un nuovo e importante volano, costituendo la nuova carta per il rilancio dello sviluppo facendo leva su ciò che già esiste.

Da troppo tempo il turismo funziona come una "pentola bucata": ai politici la capacità di rivedere obbiettivi, agli imprenditori un ritorno all'ottimismo.

SDILINGUEVOLENDO

In tutte le parole del nostro linguaggio terminanti con c, come le voci onomatopeiche trac, patatrac, tic tac, toc toc, e simili, oltre le numerose parole latine che spesso ricorrono nel parlar comune come sic, ad hoc,...noi usiamo costantemente la pronuncia gutturale o dura che dir si voglia; ed è quindi giusto, oltre che sommamente pratico, conservare la stessa pronuncia anche nelle sigle. Naturalmente rispetteremo la stessa regola anche per le sigle terminanti in g, per analogia con la pronuncia gutturale di zig zag e Gog e Magog.

La Realizzazione di Questo Numero di Divende E' Stata Possibile Grazie A:

COSTA

arreda
via Mantova, 36 030.9911860



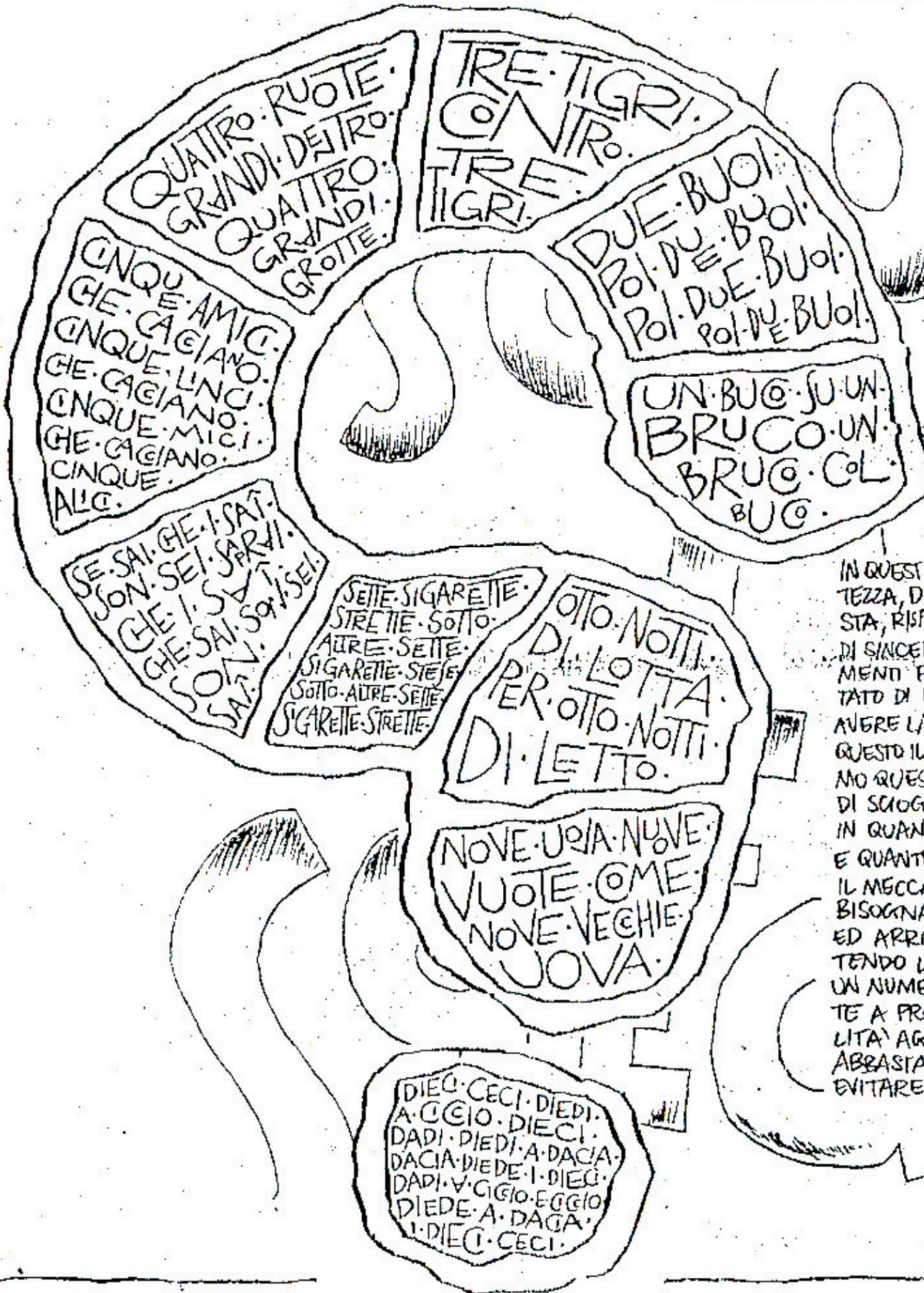
P.A. S.O.
Pia. Aldo Moro
030.9121868

COSE DI CASA
via Agello RIVOLTELLA 9110991
LISTE NOZZE

American Bar
via Roma

tutte le sere

Piano Bar
030.9143761



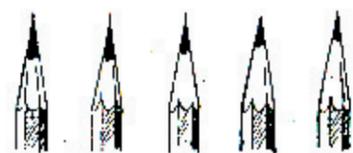
IN QUEST'ETICA DI GRANDE INCERTEZZA, DI DOMANDE SENZA RISPOSTA, RISPOSTE SENZA DOMANDA, DI SINCERITA' TARDIVE E FENTIMENTI FORZATI, PARE SIA DIVENTATO DI PRIMARIA IMPORTANZA AVERE LA LINGUA SCIOLTA. PER QUESTO IL GIOCO CHE VI PROPONIAMO QUESTO MESE E' UNA GARA DI SCIUGLI LINGUA. GIOCATELO IN QUANTI VOLETE, DOVE VI PARE E QUANTO A LUNGO PREFERITE. IL MECCANISMO E' SEMPLICE: BISOGNA PARTIRE DALL'UNO ED ARRIVARE AL DIECI, RIPETENDO LO SCIUGLI LINGUA PER UN NUMERO DI VOLTE SUFFICIENTE A PROVARE LA VOSTRA ABILITA' AGLI ALTRI GIOCATORI, MA ABBASTANZA BASSO DA FARVI EVITARE DI ANNODARE L'UGOLA.

**VETRERIA
BROCCHETTI**

Posatore autorizzato Saint-Gobain
Realizzazione vetrate artistiche
via Bezzeca, 6 030.9911492

*Ristorante
Al
Cantuccio*

Sarnione
via xxv Aprile, 71/73
030.9904394
chiuso giovedì



Sogni di Carta

Cartoleria Timbri espresso
Articolida regalo
Biglietti da visita in giornata
via Mazzini 15

**MODENA
SPORT**

VIA MAZZINI
030.9144896

UPTOWN DESENZANO: GARIBALDI SQUARE

Le panchine e gli alberi girano intorno alla fontana. Girano anche le parole di Bepi e Toni, amici da sempre, sulla scia dei ricordi, perchè non c'è di meglio e di consolante che il raccontarsi di tempi che, neanche a farlo apposta, sono sempre stati i più felici. l'appuntamento è alla solita panchina. Le parole imbastiscono i discorsi più piacevoli, i ricordi e quello che potranno fare domani, mentre, con la borsa della spesa passa la Cichina. Ai piedi ha delle ciabattine e forse indossa anche il grembiule che porta in casa perchè la piazza conserva la stessa atmosfera confidenziale. Un saluto qua, un ciao di là, una mezzoretta al bar a prendere il caffè, perchè la Cichina mantiene ancora quell'affettuoso legame di una volta. le amiche si raccontano del triste passaggio alla condizione di vedove ma poi rallegrano la conversazione con la novità dei matrimoni dei figli o dei nipoti, magari fumando una sigaretta o sbirciando i titoli grandi dei giornali locali. Qualche volta scappa fuori un commento alla nuova sistemazione della piazza ed i pareri si orientano sui gusti diversi di ognuno. Volendo fare un pò la storia di Piazza Garibaldi bisogna tornare indietro di molti anni.

La vera origine è antica, inizia dal 1883 quando, demolita una grossa muraglia fatta di pietre e spianato il terreno, viene creato uno spazio utile a manifestazioni ricreative, politiche o commerciali. Tradizionalmente è ricordata come il cuore popolare di Capolatera detta anche "Corlatera" e prende il nome di Piazza Garibaldi. Vi si costruisce anche una sala cinematografica attrezzata anche a teatro col nome di "Politeama Garibaldi".

A questo proposito Bepi fa notare al Toni, scherzando, che quel povero Garibaldi con via di qui e via di là in tutti i paesi e città, qui a Desenzano lo ricordano ben volentieri con una piazza, una via, un teatro ed il palazzo, di proprietà del signor Mattioni, ora Baresani, dove fu ospitato. Nella piazza, oltre al cinema-teatro, c'era anche la pesa pubblica e la scuola elementare dove i nostri due amici si recavano ogni mattina con quella piccola cartella e pochi libri. Nelle aule la bidella accendeva la stufa a legna dopo aver scopato il pavimento di mattoni e spolverato i banchi di legno. Non che ci fosse stato molto caldo, ma Bepi e Toni erano due bambini allegri e pensavano ai giochi del pomeriggio: alle partite di ciàncol, di biglie, di gnao e di cuco. Ritornando alla storia, nel 1922, il fervore politico organizza riunioni di partito essenzialmente socialiste. In quel periodo ha vita la famosa "Festa dell'anitra" con bancarelle e luminarie per festeggiare, il primo settembre, la Chiesa di S.Giovanni Decollato diventata poi S.Giuseppe Lavoratore e aperta in permanenza come parrocchia. Bepi e Toni vorrebbero quasi cimentarsi sull'albero della cuccagna ma si limitano a riscaldare il ricordo con qualche bianchino. Nel lato di fondo della piazza, dopo la demolizione di vecchie case chiamate "Stati Uniti" sta il Centro Giovanni XXIII con pavimenti in granito e ampie sale da gioco, costruito anche con merito dei cittadini, che ora può anche, scherzosamente, chiamarsi "Vaticano". Concludendo, i due amici hanno seguito tutto lo sviluppo di questa bella piazza come per un albero che cresce poco a poco e si carica di buoni frutti. Dal 1964 si completa nella sua bella fontana coronata da platani, da aiuole in fiore ben curate e questo giro di panchine dedicato a tutti quelli che amano "Corlatera" per la sua genuinità, e perchè no, per quel gusto pittoresco che ancora conserva nel linguaggio e nella spontaneità. Ora possiamo osservare con quale cura ogni elemento sia al suo posto per la gioia di Bepi e Toni, per la Cichina che va a fare la spesa, per i nipotini che giocano a palla e per le romantiche Coppiette. C'è da aggiungere solo una cosa: Bepi e Toni vorrebbero feste e mercati tutti i giorni per impedire alle macchine la loro indesiderata presenza.

SFILOSOFIA PICCIOLA

L'anima non è un optional, dicevamo. E nonostante i tentativi di farla passare come tale si moltiplichino di giostra in giostra, resistiamo impavidi alla tentazione di cedere alla convinzione che tutto sommato forse hanno ragione quelli che passano la giornata e la serata pure e la notte anche davanti alla TV. A guardarla. Spenta. Bell'oggetto. Trèmillionedùe. Roba che a vederla su Pippo Baudo ci hai paura di rovinarla, di farla del male. E così la tieni lì, spenta. E' un oggetto troppo perfetto per questi programmi di caccia. In hoc sony vinces.

Desenzano 1) (Bergamo) vill., 500 ab., capol. di D. al Serio (1340 ab.); 1 km. da Albino; - 2) (Brescia) borg., 3100 ab., capol. di D. sul Lago (4200 ab.); p., t., f.; Lago di Garda.

Dizionario Geografico Universale, Hoepli 1898

CRONACA DI UN PICCOLO MIRACOLO E DI UN SUCCESSO DI "DIPENDE" E DEGLI "AMICI DEL MONTE CORNO"

**ANNODARE O RIANNODARE I FILI DISPERSI, I TANTI PENSIERI INTERROTTI; CONOSCERSI E CONOSCERE I MILLE E MILLE VIOTTOLI CHE PORTANO A DESENZANO
VOGLIA DI FARE, DA SOLI O TUTTI INSIEME, MA SEMPRE E COMUNQUE VOGLIA DI COMUNICARE**

Dipende proprio dalla voglia di comunicare dei desenzanesi il successo che "Dipende" ha ottenuto prima ancora di essere uscito con il suo numero ZERO: possiamo annunciare che la sottoscrizione per il recupero della Santella di Vicolo Signori lanciata nel numero precedente del giornale ha già raggiunto il suo scopo.Barziza, il più giovane di una antica famiglia di notai che ha assistito secoli di contratti e affari desenzanesi, si è offerto di finanziare per intero il restauro in memoria del padre scomparso.

"E io che ho già versato il mio gruzzolo o che mi ero già ripromesso di farlo nei prossimi giorni?" - penserete voi -
NIENTE PAURA: RILANCIAMO
Sono ancora (purtroppo) numerose le santelle che abbisognano di urgenti cure: il busto di Madonna in Via S. Angela all'angolo con vicolo Molini,

piccolo ma di grande interesse, talmente ricoperto di sporcizia da essere ormai di un uniforme colore marroncino; o il tritico di grandi dimensioni in via Bagatta all'altezza del ristorante "La Lepre" ancora ben delineato nei contorni ma talmente sbiadito nei colori da renderne davvero difficile l'individuazione; il piccolo San Sebastiano appena prima del volto che attraversava via Annunciata; e altri ancora. Sono tante parti della vita passata e presente della nostra città che, con il contributo di tutti, potranno pian piano tornare a richiamare l'attenzione di chi percorre le strade di Desenzano.

Le offerte andranno a costituire un fondo per il restauro delle Santelle che verranno man mano individuate.

Noi Amici del monte Corno ci ripromettiamo di mostrarvi e raccontarvi le santelle della nostra città in una prossima edizione del CALENDARIO DESENZANESE;

... intanto LA SOTTOSCRIZIONE CONTINUA; vi terremo informati nei prossimi numeri del giornale, a margine degli articoli, dei progressi che registrerà l'iniziativa.

Ringraziamo davvero di cuore...

Barziza per la sua offerta che ci permette di avviare così sollecitamente il lavoro.

Ringraziamo anche calorosamente "Dipende" e la Madonna di vicolo Signori che, pur così trascurata, ha deciso di fare per noi desenzanesi questo PICCOLO MIRACOLO e che diventa così, Honoris Causa, la patrona del giornale per accompagnarlo verso un cartaceo futuro.

Se il buongiorno si vede dal mattino...

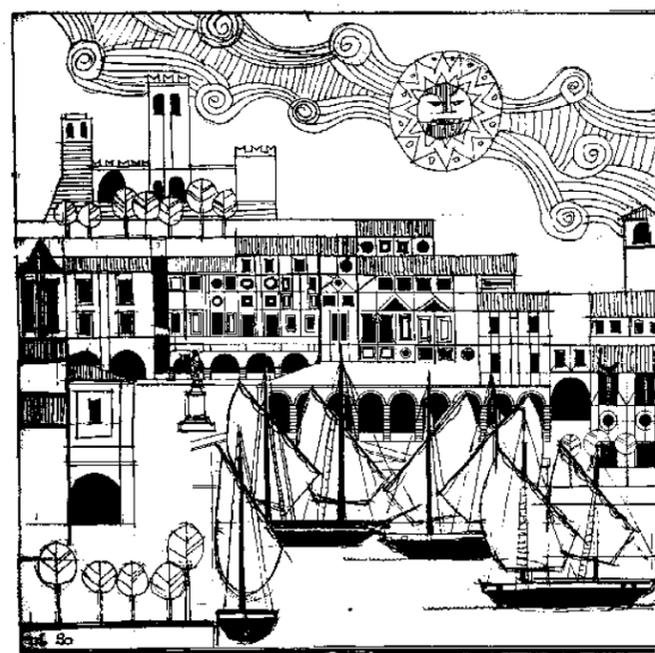
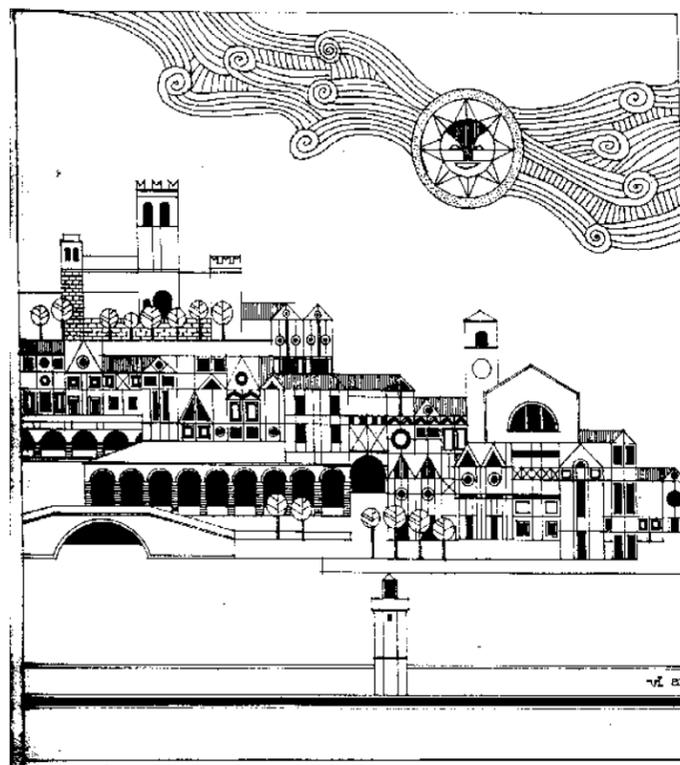
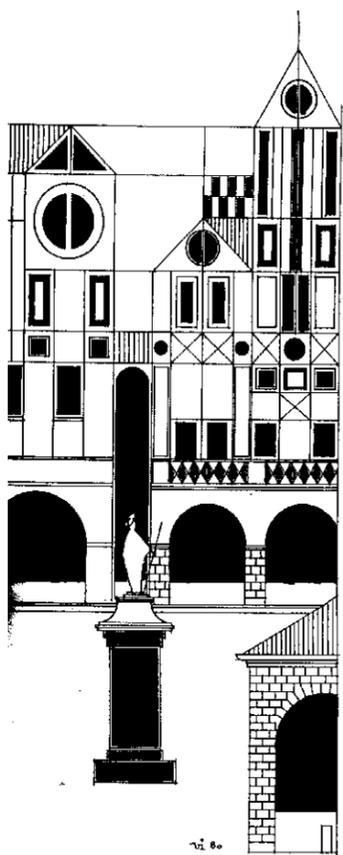


ASSOCIAZIONE DESENZANESE
AMICI DEL MONTE CORNO

**PAESAGGIO CHE VAI,
ARTISTA CHE TROVI**

Ivano Visconti vive a Desenzano. E Desenzano vive in Ivano Visconti, nelle sue tavole incise di case e barche dalla vela bianca, impreziosite dai grandi soli dorati dai lunghi raggi. Dove il paesaggio, astratto nella grafica pulita e quasi naif dei contorni, assume via via i tratti della memoria: ricordo del Castello, souvenir del Porto Vecchio, déjà-vù del Faro. Ivano sogna. Con affetto. Con timido, impulsivo, malcelato affetto, rafforzato da quell'abitudine sorniona alla frequentazione delle "vasche" cittadine, che tutti i desenzanesi conservano come vetrina di se stessi. Poche chiacchiere. Cento ore di lavoro -in media- per completare uno dei suoi grandi quadri. Cento manciate di attimi e cento strette di mano domenicali, e centomila pulviscoli di lago, che svuotando le superfici riempiono le righe -già incise- di un nero sicuro, là dove tutto diventa incerto: nella venatura capricciosa e movimentata del legno, attorno a cui il vortice di una "vinessa" maliziosa trascina con sé persino i raggi del sole, che splende senza illuminare nell'alba incerta di una città immaginata. E, proprio per questo, vera.

Schizzi preparatori per la realizzazione, che sarà eseguita incidendo i contorni su di un pannello di legno e riempiendoli di colore nero. E oro. I supporti preferiti da Ivano Visconti sono l'olmo, il frassino, il rovere.



Autosegnalatevi :

Dipende . Casella Postale 190 . 25015 DESENZANO

**STORIE
DELL'ARTE**

In Olanda, col suo tempo inclemente, dove i giorni freddi, umidi e nuvolosi prevalgono, e il sole e il caldo sono sentiti come un dono, maturò, in pace e tranquillità, l'opera più ricca di Maurits Cornelis Escher.

Esteriormente non ci fu più alcun avvenimento o cambiamento significativo.

Escher intraprese altri viaggi su mercantili, nel Mediterraneo.

Eppure non ricevette più nessuna diretta ispirazione per la sua produzione.

Semplicemente, con la regolarità di un meccanismo ad orologeria apparvero nuove stampe. Peccato sia morto prima del boom della t-shirt.



S.MARTINO della BATTAGLIA

Partendo da Desenzano, in direzione Rivoltella, si segue per San Martino della Battaglia; lungo la carreggiabile si vede a destra, dopo pochi chilometri, una via alberata a cipressi che svoltando porta alla zona monumentale, eretta sui luoghi dove si svolse, il 24 Giugno 1859, la battaglia fra Piemontesi e Austriaci.

Lo scontro, combattuto strenuamente durante tutta la giornata, con gravi perdite su entrambi i fronti, vide il prevalere delle forze alleate franco-piemontesi.

Lungo il viale, una seconda deviazione a destra porta alla chiesa di S.Martino, che -trasformata in ossario- raccoglie i resti dei caduti della battaglia.

Proseguendo, si giunge alla sommità dell'altura ove, dentro un ampio recinto, sorge la Torre dedicata a Vittorio Emanuele II e ai caduti delle Guerre d'Indipendenza.

E' alta 74 metri.

SAPESSI CHE CARINO SALIRE SULLA TORRE A SAN MARTINO

(sull' aria di "Innamorati a Milano")

C'è una torre che ne innalza il prestigio. E sotto, morti antichi che andavano alla ricerca di patrie indefinite. San Martino è una favola a lieto fine che ci hanno sempre raccontato. Lo abbiamo scoperto da bambini. Quando la corriera o la macchina non permettevano troppi spostamenti. "Andiamo a visitare la torre" era l'incipit di papà e mamma. Subito il groppo in gola ed il pensiero alla Battaglia.

Austriaci, Francesi e Piemontesi. Tutti schierati in quei campi in attesa di crudeltà. La gita domenicale, sotto i mattoni del grattacielo ottocentesco, era come un'allargamento delle possibilità di gioco. Grande lo spazio dove rincorrersi. In una gigantesca partita a soldatini calpestando il sacro suolo. Ecco la gioia. Attesa e sperata con mesi di anticipo. Con le promesse di un'arrivo in bicicletta. Viaggiando per la campagna allora ancora incontaminata. Ci sono dei posti dove la storia reclama ogni centimetro di aria. E i bambini se ne accorgevano. Salivano velocissimi lungo la rampa senza gradini. Chi arriva primo diventa capo. La lingua a penzoloni ed il cuore tachicardico senza pericolo d'in-

farto. Saranno serviti ai cavalli, questi scivoli? Oppure una volta c'erano delle scale? Domande e risposte senza importanza.

L'essenza era il gioco di cappa e spada, fucile e baionetta innestata. Un arma bianca di cui non si conoscevano assolutamente i pericoli. E il fascino dell'attacco. Con quelle divise colorate ed ornate da giberne e copricapi da far invidia a tutti.

Laggiù a Solferino Mantovani e Piemontesi si fanno massacra- re per un'unità oggi rimessa in discussione. Di qui San Martino ancora su territorio desenzane- se. I Savoia formalizzano la loro corona nel sangue. Belle e crudeli queste storie vicino casa.

Ma cosa succede sui colli della storia oggi? È rimasta l'aura del tempo che fu. La torre continua a rendersi corpo cospicuo indelebile in una campagna sempre fertile. Sotto la sua ombra lunghissima accade tutto. Come sfuggirle? Impossibile. Guardia misteriosa osserva i cittadini e li conforta.

Però accade che qualche lamento si leva ai suoi piedi. Il gruppo degli adolescenti chiede più spazio. "Dove andare?" È l'interrogativo di questi giovani. Meno retró nei loro pensieri, non cercano soltanto il bar o la piazza. Per i ragazzi ci vuole altro. Hanno ragione. Ma la vita è fatta anche di associazionismo "grande". C'è un comitato civico con il proprio presidente. Da queste parti lo chiamano

A

B

C

CON LE AGGIUNTE NECESSARIE PERCHE' RIESCA UN MAUSOLEO DEGNO DEL PRIMO RE D'ITALIA

Tre larghi scaglioni mettono sopra la platea del Monumento; un semplice ma robusto ottagono forma il basamento, nel cui centro sta inscritta una cappella circolare mortuaria, ove dodici pezzi d'assedio fanno le veci di colonne.

Quattro Elefanti in bronzo sono custodi agli accessi della cappella come animale amorevole, ingegnoso, longevo, e secondo Plinio anche religioso.

Sopra i quattro stilobati che fiancheggiano le due porte accessibili, sorgono le quattro virtù caratteristiche del Re galantuomo, la Costanza e la Fede, la Prudenza e il Coraggio; (1) e sopra i corrispondenti stilobati degli altri due lati, quattro grandi Targhe con iscrizioni ed analoghi trofei.

Sopra il basamento sorgono quattro grandi pile triangolari che chiudono un sarcofago portante un feretro, sormontato dal genio della storia, che sta registrando le gesta del prode e magnanimo Re.

Otto artiglieri fiancheggiano quattro pezzi coi rispettivi carri, e proteggono il centrale monumento.

Quattro grandi specchi nelle pile sono destinati per altrettanti bassorilievi dei principali fatti d'armi ed episodi, che segnarono il Re guerriero; e gli otto riquadri e riparti nell'attico delle pile per coordinati emblemi di regno.

La merlatura della superiore cornice, otto geni alati, che rappresentano le otto principali città d'Italia, porgono corone all'Eroe vincitore.

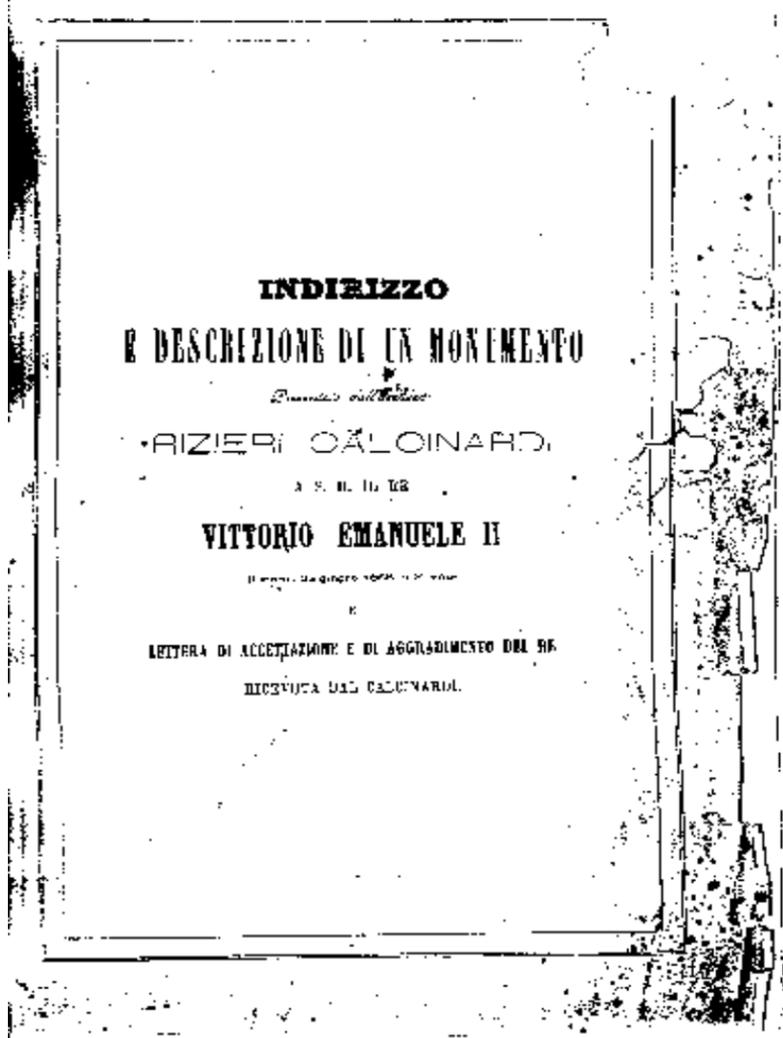
Poggia in terzo ordine sopra la maggior cornice un fascio di fasci romani, simbolo della forza per l'unione delle armi d'Italia e di Francia, e per l'alleanza colla Potenza Prussiana.

Una colossale colonna di ordine toscano compie il monumento, spiccando nel fastigio il simulacro del Re, che sorretto da quattro Leoni e dagli scudi Sabaudi, agita colla sinistra il vessillo della vittoria e colla destra stende la spada in atto di custodire le Tavole dello Statuto, che saranno a' suoi piedi, e di proteggere l'Italia.

I profili di gusto lombardo, la colonna toscana, le decorazioni di stile romano, accennano che il fatto é d'Italia.

La severità delle linee, la pesantezza dei massi, la sobrietà ed il carattere degli ornati sono subordinati alla destinazione dell'edifizio.

Anche nei rapporti e divisione delle parti si pensò indicare l'epoca della maggiore gloriosa campagna, che francò l'Italia; e perciò la platea misura metri ventiquattro per il 24 Giugno, l'unità del monumento segna il millesimo, l'ottocentesimo l'altezza del basamento di metri otto, e il cinquantanovesimo la totale altezza del monumento che muove dal piano della Cappella alla lancia del vessillo.



Sarebbe inutile estendere una descrizione per tante altre parti componenti questo Monumento, perché dalla loro forma e collocazione si può scorgere lo scopo a cui sono destinato.

Le sezioni dimostrano che il Monumento sarà accessibile fino alla maggior sommità.

(1) A questo si possono sostituire degli uomini che coadiuvarono il Re per formare l'Italia

Si ringraziano gli eredi per avere acconsentito alla pubblicazione, e la Prof.ssa Itala Rui per il suo interessamento in merito.

SIRE,

Di quella guisa che Dinocrate si presentava ad Alessandro, così l'umile sottoscritto a Voi si fa innanzi, ma in cambio di proporvi un colosso di impossibile esecuzione, ci vi presenta il disegno di un monumento, che ricordi ai posteri il Vostro valore e la memoranda giornata del 24 Giugno. Voi, o Sire, come primo soldato dell'Italia indipendenza dovete altamente commuovervi, meglio che qual altro degli Italiani, nel ricordarvi il giorno glorioso che fu redenta l'Italia. Che se vennero rizzati dei monumenti per meno splendidi fatti, sembra ben giusto che uno puro se ne aderga per il più glorioso, in omaggio ai caduti ed a nobile incitamento dei nepoti.

Sire,

Quella destra invitta che sui campi di S.Martino francava l'Italia, quella stessa suggeli la ricordanza segnando la erezione di un monumento, che per l'onore delle nostre armi e per la gloria di Voi, resti ai presenti ed agli avvenire come simbolo imperituro dell'Italia redenta.

Confortato da questa speranza il sottoscritto confida, o Maestà, che vi degnerete accogliere con lieta fronte il disegno, che devotamente vi offre

L'umilissimo suddito

CALCINARDI RIZIERI PIETRO

Professore di disegno e membro onorario di varie accademie

Il progetto dell'arch. Calcinardi venne presentato al Re Vittorio Emanuele II il giorno 24 giugno 1868 a Firenze. In realtà la torre venne inaugurata nel 1893 (chissà se qualcuno ne festeggerà il centenario?) su progetto del rivoltellense Malagrida.

PAROLE COME GABBIANI

Fuggono le parole come gabbiani,
 si allontanano nell'estrema quiete,
 portando sulle bianche ali,
 la luce del tramonto.
 Solo immagini perdute
 in un battito d'ali
 che ritornano a librare
 evanescenti tra lago e cielo
 e qui si riposano dopo il lungo viaggio.
 Scivolano ancora lente
 cercando disperatamente,
 con leggere piume,
 l'ultimo raggio del sole.
 Ignoto é il nido dei gabbiani
 e nulla chiedono le mie parole

FULVIO TANI

tratto da "Parole come gabbiani"
 Collana poeti contemporanei
 Cultura Duemila Editrice

Hotels Promotion

Via Porto Vecchio, Desenzano
 Phone-Fax 030/991458

Partecipa alle nostre iniziative.

A Desenzano leggono

Dipende gli ospiti degli Hotels:

CITY IIII

via Nazario Sauro, 29

030.9911704

DESENZANO IIII

viale Cavour, 40/42

030.9140294

PARK HOTEL IIII

L.lgo Cesare Battisti, 17

030.9143494

RESIDENCE OLIVETO IIII

L.lgo Cesare Battisti

030.9911919

TRIPOLI IIII

p.zza Matteotti, 18

030.9141305

VILLA ROSA IIII

L.lgo Cesare Battisti, 89

030.9141974

VELA III

via dal Molin, 25

030.9141318

NAZIONALE III

viale Marconi, 23

030.9141501

PICCOLA VELA III

via dal Molin, 20

030.9914666

PIROSCAFO III

via Porto Vecchio, 11

030.9141128

DOPPIO BORDO STAR

Vira...vira...dai che ce la facciamo!! Queste sono le solite frasi concitate che il tattico a bordo di una barca a vela impegnata in regate é uso gridare al timoniere quando vede il molo di Bogliaco e la boa arancione che delimita la linea d'arrivo alla portata della "sua" bolina! (cioé del minor angolo che la barca può fare per risalire il vento). In queste condizioni, ripetutesi mille volte sia per le regate più impegnative come la mitica 100 Miglia, sia per le più modeste regate di Club, quelle concitate parole provocano in me sempre una medesima incondizionata reazione. Alzo gli occhi dal fiocco, spio un poco sopra vento e cerco di fare quadrare l'immagine visiva con quella che si materializza nella mia mente maturata con l'esperienza di tante regate! Se le due immagini più o meno si sovrappongono... OK, si vira! In caso contrario ribatto: "Non ce la facciamo..bisogna risalire ancora 100 metri." Questo meccanismo da un pó di tempo si é parzialmente inceppato..."é la vecchiaia" dicono i soliti amici, no! dico io (forte dell'esperienza di artigliere da montagna) é che le due immagini non collimano più! Possibile? Sí, é proprio cosí, hanno mutato lo stato dei luoghi, hanno tagliato il corno di Bogliaco, la costa non é più la stessa. Dove c'era un grande prato verde degradante su di una spiaggia di tondi e levigati ciottoli morenici, vi é ora qualcos'altro: un mucchio di cemento, un muro bianco ininterrotto. Un qualcos'altro che la mia mente (nel complesso delle sue funzioni ivi compreso il gusto estetico) si rifiuta di registrare.

La stessa situazione si ripete in tanti altri luoghi salienti del lago... a Desenzano, al Vó, a Moniga, a Sirmione, ecc.

Disperato sono costretto quindi a rivolgere una preghiera alle autoritá tutorie "Per favore non mutate i luoghi del nostro bel lago, non tagliate i capi, non riempite i golfi, non costruite muraglie immani altrimenti non vinco più nemmeno una regata."

Sommozzatori F.I.P.S. Nucleo di protezione civile

Negli ultimi mesi si é costituito all'interno della Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee, un gruppo di protezione civile agente in tutta Italia. Tale gruppo é apolitico, apartitico, non ha scopi di lucro ed é volontario; esso é utilizzabile solo per necessitá subacquee. Per motivi gestionali il territorio nazionale é stato suddiviso in settori affidati ad appositi responsabili dei quali faccio parte in quanto coordinatore della nostra provincia.

Una delle caratteristiche più importanti di questa associazione é data dal fatto che tutti gli associati hanno conseguito il brevetto massimo previsto per i corsi per sommozzatori sportivi riconosciuto in tutto il mondo, oppure sono istruttori dei corsi stessi.

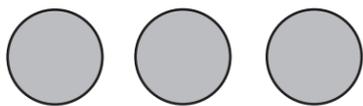
Come tutte le associazioni volontarie, necessitiamo di contributi che auspico arrivino congiuntamente ad una sede idonea che per ora non abbiamo, in quanto attualmente utilizziamo attrezzature e recapiti privati.

Chi desiderasse ulteriori informazioni in merito può telefonare allo 030/9120934; le eventuali chiamate per interventi del gruppo possono essere richieste attraverso i normali numeri telefonici di soccorso: carabinieri, vigili del fuoco ecc.

Scatamacchia Giuseppe

SE CI SEI, BATTI UN TESTO

Abbiamo -e il plurale non è improprio- abbiamo, dicevo, fatto molta fatica per darvi questo numero di Dipende. Che è il numero uno. Ma la fatica di chi spinge una palla cubica lungo una discesa che va al contrario. Sì, ci sentiamo a metà fra il surreale e il surrenale, fra l'intenzione e l'invenzione, fra il sacro come limite e il sacro come osso. Tutto sommato, nessuno ce l'aveva chiesto. Ma tutti lo volevano. E se state ancora leggendo, ciò significa che fate anche voi parte di quei "tutti". Di QUESTI "tutti". E per quanto i vostri pensieri possano apparirvi incommunicabili, c'è un modo molto semplice per aiutarvi a tradursi in cose: scriverli. Che poi, semplice non è affatto. Lo sappiamo. Soprattutto se -nonostante vi piaccia dirvi addosso che abitate in una "città"- continuate a cucirle sopra una abito "da paese" così strtto che nemmeno vent'anni fa se lo sarebbe infilato. Chi? Tutti. O nessuno. Dipende. Una specie di abracadabra. L'unico "indirizzo" che possiamo dare al giornale è un recapito, già di per sè "tendenza". Casella postale 190, Desenzano del Garda. Ed il limite che poniamo alla vostra immaginazione si aggira intorno alle trenta righe. Ma anche lì, dipende. Che non vuol dire che tutto va bene comunque; piuttosto, che tutto vive nel tutto e con tutto. Sopra, sotto, fuori e dentro tutto. Quando ci si è conquistati uno spazio, cosa c'è di più divertente dell'arredarlo? Mandateci le vostre sedie, i vostri salotti, e (perchè no?) anche i vostri cessi. Ve l'immaginate -oggi- una casa senza cesso? Qui cesso. Nel senso che smetto.



Associazione Culturale Multimediale

INDIPENDENTEMENTE

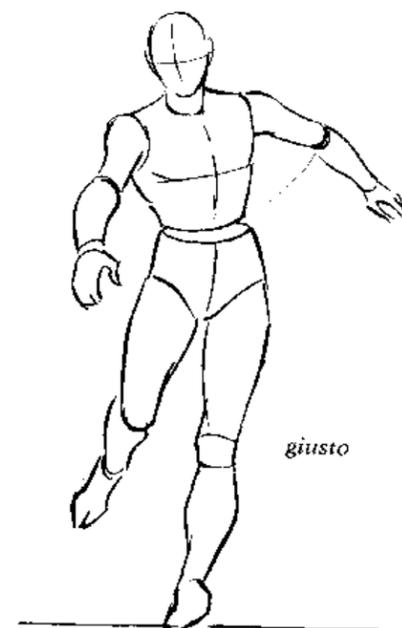
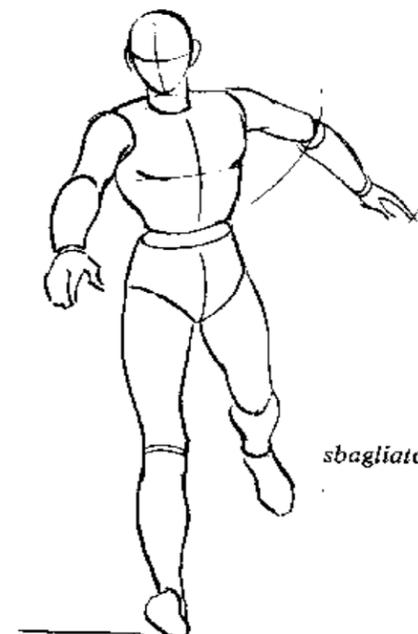
presenta:

Dipende n1

mensile di Informazione Cultura Spettacolo
...da Desenzano in poi.

Ogni uscita, ogni mese, sarà abbinata ad uno.. o anche più EVENTI, dipende, e dipenderà anche da voi, dal vostro interesse e dalla vostra parte-cipazione...comunicare con noi tramite la Casella Postale 190 di Desenzano, o tramite il numero di FAX 030-9912121. Un "diverso" contributo potrà essere effettuato, dal prossimo mese, tramite conto corrente postale, e se concorrerete alle spe-se postali potrete ricevere Dipende a casa vo-stra....altrimenti cercatelo nelle edicole, nei locali pubblici o presso i NOSTRI SPONSORS che ve lo offriranno gratuitamente. Il Primo aprile è uscito il numero 0 abbinato ad un MEGACONCERTO tutto Desenzanese:

Si sono alternati sul palcoscenico del Teatro Paolo VI Marco Bortoli con Pie-rangelo Schinetti alla chitarra, Silvio Scalvini con Stefano dei IPronunciatoI, Ennio "Zanna" Zanini e il "Branco": Gian Vicari al sax, Massimo Savio-la al basso, Mauro Parma alla batteria, Dario tavolazzi alle tastiere, presentati e coordinati da un grande Fabio KoRyu Calabrò...Steve Gray alle luci e Marco Dassenno ai suoni... abbiamo anche prodotto una videocassetta solo per pochi intimi in grado di preno-tarla... A maggio inviteremo Tullio De Piscopo ed i suoi "All Stars" del jazz, poi "Swing & Dixie Jazz Band", a conclusione della rassegna WOW -Jazz & Contorni- che siamo riusciti ad organizzare grazie alla disponibilità dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Desenzano, nella persona del Prof. Antonio Carusetta, e grazie all'infinita pazienza di tutti coloro che ci hanno visti girare per uffici alla ricerca di un budget. E mentre per il prossimo autunno molte cose bol-lono in pentola, per la vicina estate altrettante stanno rinfrescandosi in



Dipende

pagina 21

IL CONCORZOO



I GRANDI CLASSICI DELLA BUONANOTTE

Un Piccolo Pulcino stava tutto solo e tutto infreddolito e tutto tremebondo rischiando una polmonite.

Passò di lì una Grande Mucca, che lo vide; si voltò, si appostò, e gli mollò giù una bella boassa tiepidina. E se ne andò.

Il Piccolo Pulcino stava appena cominciando a riprendersi, tutto crogiolato nella cacca calda, che passò di lì anche un Arzillo Lupo, che lo vide; lo tirò su, lo ripulì un po', e se lo mangiò.

Morale:

non sempre chi ti butta addosso della merda lo fa per farti del male; non sempre chi ti tira fuori dalla merda lo fa per farti del bene.

Public Demain

Non avendo ricevuto a tutt'oggi alcuna risposta valida al concorzoo del mese scorso (anzi, in confidenza, non avendo ricevuto a tutt'oggi ALCUNA risposta), non ci costa proprio nulla riproporvi il personaggio misterioso, seppure da altra angolatura.

I premi cambiano, un po' come i tempi: il telefono costa, la luce anche, e le sponsorizzazioni scarseggiano. Per cui, fra tutte le risposte esatte pervenute in redazione ENTRO E NON OLTRE il sedici febbraio millenovecentosettantuno verrà estratto un panfilo di diciotto metri con la tolda finemente cesellata in avorio e giada.

Che poi vogliamo proprio vedere come accidenti fate a mantenerlo. Farà fede il timbro postale. Fra tutti gli altri, invece, sarà sorteggiata la solita telefonata di due ore e mezza con il nostro Direttore Responsabile, ma stavolta sul giornalismo del futuro. E poi dovete chiamare voi, rigorosamente in teleselezione e per forza a mezzogiorno.

PIAZZA, EUROPA, MONDO

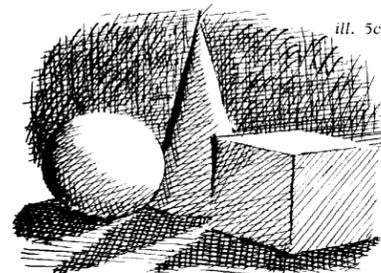
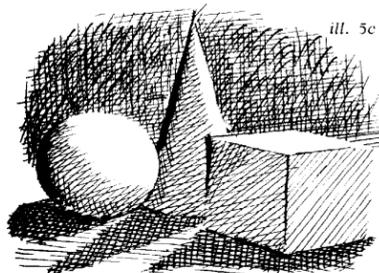
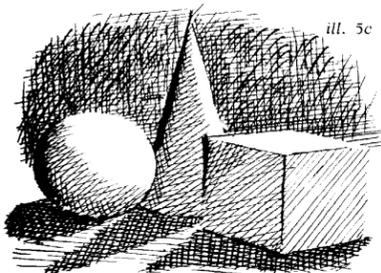
Il signor Agostino Dalla Piazza abita a Rivoltella, e a causa del suo lavoro da più di trentacinque anni viaggia per il mondo. Tuttora. Ed offre un passaggio a quanti (due o tre al massimo) desiderino fargli compagnia. Usate pure il nostro indirizzo per comunicarglielo.

Ma non è finita qui. In tanti anni, il signor Agostino ha avuto modo di conoscere persone e personaggi di lingua, tradizione, culture diverse. E oggi gli piacerebbe poter

organizzare interscambi, con lo scopo di comunicarsi a vicenda come stiamo dove stiamo e -soprattutto- che cosa ci facciamo lì. Il prossimo programma riguarda artisti, insegnanti e giornalisti di San Pietroburgo già Leningrado già Unione Sovietica. Una trentina in tutto. Che sarebbero lieti di ospitare a loro volta altrettanti artisti, insegnanti, giornalisti locali, in analoga occasione.

Come Associazione Culturale Multimediale Immediata, e Indipendentemente, abbiamo allora ben pensato di creare un fondo -libero ma tutt'altro che gratuito- che ci permetta di poter ricevere ospiti stranieri in occasione di convegni, conferenze, seminari, stages, per iniziare a lavorare insieme ad un progetto di laboratorio creativo interattivo, una sorta di "interfaccia" fra differenti realtà locali nel campo delle arti, dei media, dello spettacolo, della didattica, della ricerca...

Mettetevi in contatto con noi. C.P.190 Dipende



Dipende vi invita al concorso dell'estate:

"LE MACCHINE POSSIBILI"

ogni mese selezioneremo progetti, prototipi, ipotesi e utopie che verranno pubblicati e presentati al **GRANDE EVENTO** di Settembre. Mandate le vostre idee e progetti a:

Dipende, casella postale 190

25015 Desenzano (BS)

L'Associazione Culturale Multimediale

INDIPENDENTEMENTE

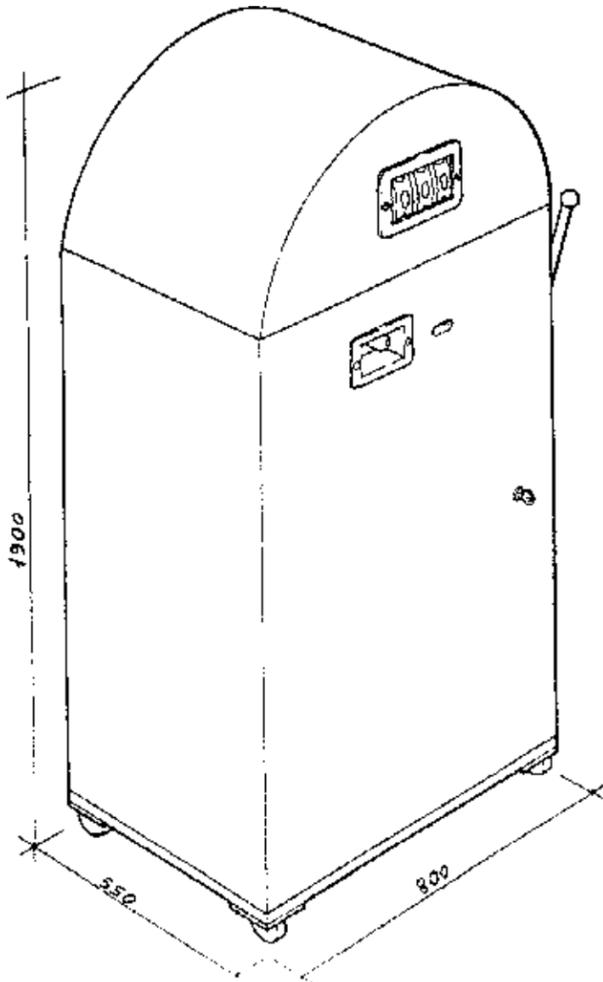
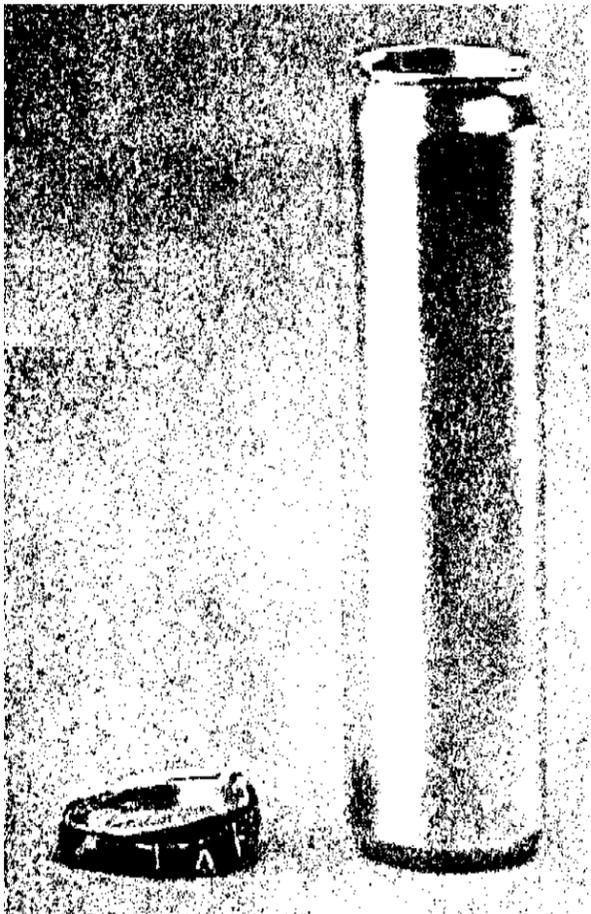
presenta un progetto realizzato a Desenzano: **SLOT LATTIN**

di Giuseppe Giuliano

SLOT LATTIN SELEZIONA: rifiuta oggetti introdotti diversi dalle lattine vuote in alluminio. Scarta gli oggetti con le giuste dimensioni ma di peso superiore. Raccoglie così il 98% di materiale puro anziché il 14% degli attuali contenitori stradali.

SLOT LATTIN RIDUCE IL VOLUME della lattina fino a 1:13 e ne contiene fino a 2000.

SLOT LATTIN INCENTIVA la raccolta delle lattine perché è divertente: introducendo la lattina e azionando manualmente la leva entra in funzione il gioco, in caso di vincita Slot Lattin distribuisce monetine o gettoni abbinabili a premi.



L'ALLUMINIO:
VIVERE
CON LEGGEREZZA

L'uso dell'alluminio, il metallo più comune sul nostro pianeta, risale a tempi recenti nella storia dell'uomo. Solo poco più di cento anni fa infatti era ancora del tutto sconosciuto. Sebbene rappresenti circa l'otto per cento della crosta terrestre, il fatto che non si trovi allo stato naturale ma combinato ad ossigeno o silicati, seppure in due comunissimi gruppi di rocce ne ha reso prima sconosciuta l'esistenza e poi difficile l'estrazione. Solo nel 1886 Charles Martin HALL in USA e Paul Louis HEROULT in Francia ne brevettarono contemporaneamente ma indipendentemente il processo d'estrazione industriale. Le successive esperienze hanno dimostrato che il processo meno costoso di produzione dell'alluminio è quello che lo prevede estratto dalle rocce, in cui si presenta legato all'ossigeno, comunemente chiamate bauxite.

Contentrata soprattutto nelle fasce a clima tropicale, la bauxite è presente, seppur in minor quantità, anche in quella a clima freddo o temperato.

L'ossido di alluminio o allumina, tappa successiva nella produzione dell'alluminio, è presente nella bauxite in percentuali variabili comprese tra il 35/50 per cento e ne viene separata per mezzo di un processo chimico. In questa fase vengono consumati molto calore, vapore e relativamente poca elettricità. L'alluminio viene infine ottenuto eliminando l'ossigeno, a cui è legata in forma di ossido nell'allumina, per mezzo del processo elettrolitico inventato da Mr. Hall.

In questa fase il consumo di elettricità è rilevante in quanto occorrono 13 Kwh per chilo prodotto.

Praticamente per produrre 1 Kg di alluminio si utilizzano 2 Kg di allumina o ancora da 4 a 6 Kg di bauxite.

Una importante caratteristica dell'alluminio è la sua adattabilità ad essere riciclato con una perdita di peso irrisoria ed un consumo di energia limitato al solo 5 per cento di quanto impiegato per produrlo la prima volta. Per questo motivo contemporaneamente alla nascita dell'industria di produzione è sorta anche

Dipende
na 23

pagi-

PRIMO MAGGIO

-Sirmione, Palazzo Civico h.17.30
Mostra Antologica dei pittori bielorusi
Adolf Gughel e Raisa Cudrevic
-Travagliato, Cavalli EXPO 1993
Concorso Ippico Nazionale Pony
Concorso Ippico Iinterregionale
VIII quarter horse show
h.20.30 Gene Gnocchi
-Salò, Obyone Jazz Club
"Tino Tracanna" quartet

MERCOLEDI 5 MAGGIO

-Desenzano, Sesto Senso Club
"Anteprima scuola di ballo
latino/sud americano"

VENERDI 7 MAGGIO

-Desenzano, Biblioteca Comunale h.17.30
Incontri con l'autore "Sergio Quinzio,
La Sconfitta di Dio"
-Desenzano, Sesto Senso Club
"Vai col Jeans" Festa a tutto jeans
-Salò, Obyone Jazz Club
"Shart" quintet fusion

SABATO 8 MAGGIO

-Desenzano, Auditorium h.21.00
Concerto di musica del '700
-Cazzago S.M. Sala Rizzini h. 16.00
"Interventi Architettonici e Urbanistici
nella Franciacorta"

-Brescia, Piazza Vittoria
Mercatino dell'antiquariato

DOMENICA 9 MAGGIO

-Desenzano, Auditorium h.21.00
"TULLIO DE PISCOPO" quintet

LUNEDI 10 MAGGIO

-Desenzano, Break Pub h.22.30
"Zanna e il Branco"

GIOVEDI 13 MAGGIO

-Salò, Obyone Jazz Club
"Attilio Zanchi" quartet

VENERDI 14 MAGGIO

-Ospitaletto, Palazzo Municipale h.20.30
"Santa Giulia, scavi, restauro e progetto
museografico":Dott.ssa Clara Stella
-Salò, Obyone Jazz Club
"Lo Greco Bros" quartet fusion

SABATO 15 MAGGIO

-Desenzano, Villa Brunati
Sergio Pagiaro, Mostra cartoline d'epoca

DOMENICA 16 MAGGIO

-Desenzano, Auditorium h.21.00
"SWING & DIXIE JAZZ BAND"
-Desenzano, Sesto Senso Club
Presentazione della "Guida della Notte"

MARTEDI 18 MAGGIO

-Sirmione, Chiesa di Colombare h.21.00
Coro da camera Camis
Orchestra da camera
"Concentus Aboensis" di Turku (Finlandia)

GIOVEDI 20 MAGGIO

-Desenzano, Sesto Senso Club
Festa Greca, animazione e buffet a tema

VENERDI 21 MAGGIO

-Salò, Obyone Jazz Club
"Billy Hart" band

SABATO 22 MAGGIO

-Desenzano, Galleria Civica h.10/12 17/22
Mostra Antologica "Alexander Zyw"
-Salò, Obyone Jazz Club
"Billy Elgart" trio

MERCOLEDI 26 MAGGIO

-Sirmione, Sala Civica h.17.30
"Le sculture di Angelo Dolci"

SABATO 29 MAGGIO

-Desenzano, Palazzo Todeschini h.18.00
Tullio Ferro "Elaia-Ulivi del Garda"

MOSTRE A BRESCIA:

-Monastero S.Giulia, Via Piamarta 4
"20 dipinti del Rinascimento Bresciano"
orari: 10-13/16-18 Domenica fino alle 20.
chiuso il lunedì (fino al 6 Giugno)
-Galleria Allegrini, Via Bandiera 17/b
Personale di Emilio Scanavino
"Coscienza e Persistenza del Segno"
(fino al 18)
-Galleria Minini, Via Apollonio 68
Hamish Fulton "Works and like Clouds.
They come and go"

-Palazzo Martinengo, Piazza del Foro
Rassegna di quadri e di fotografie di
Renato Missaglia, sul famoso viaggio
"Parigi-Mosca-Pechino" (fino al 6)

DESENZANO:

Galleria Civica, Piazza Malvezzi
"Il Paesaggio del Garda" (fino al 15)

AVVISO IMPORTANTE:

INSERZIONE NEL Ns. CALENDARIO
E'GRATUITA: Comunicate i Vostri Ap-
puntamenti entro ogni 15 del mese
SEGRETERIA/FAX 030-9912121

SE SAPETE DOVE STATE ANDANDO (potreste anche sbagliare strada...)

Ridicolo. Semplicemente ridicolo. E come faccio ad essere nello stesso momento da Gene Gnocchi e da Tino Tracanna, il primo Maggio ?

Bah...ci penserò domani. In compenso, credo che passerò direttamente dall' incontro "La Sconfitta Di Dio", in Biblioteca, alla festa "Vai Col Jeans" del Sesto, venerdì sette. Meno male che ogni tanto entrano giuste!

Sabato mercatino a Brescia, domenica De Piscopo a Desenzano. E anche per questo week-end è fatta. E non vi dico il prossimo! Cioè, ve lo dico lo stesso: sabato cartoline d'epoca a Villa Brunati, e domenica di nuovo all' Auditorium con la Swing & Dixie Jazz Band. Roba da sopportare la settimana appena trascorsa, per il resto un po' piattina. A meno che non siate stati al concerto dei LoGreco Bros, venerdì quattordici.

Martedì c'è la possibilità di seguire un concerto di musica da camera in chiesa, occasione rara, anche se mai quanto quella di ascoltare un concerto di musica da chiesa in camera. Turku, citata nell'annuncio, è una deliziosa cittadina dove nel 1983 sentii un coro di avventori finlandesi in un locale ebreo cantare a memoria "L'Italiano" di Toto Cutugno. Tant'è.

Mostre interessanti un po'dappertutto a Brescia. Anzi, se nei prossimi mesi siete a conoscenza di qualcosa di interessante in arrivo (dal concerto del gruppo rock di vostro cugino alla mostra di santini sadomaso), mandateci un fax allo 030.9912121. Tempi e spazi permettendo, cercheremo di pubblicare un calendario sempre più articolato, tanto per imbarazzarvi un po' di più nella scelta. Poi vi indicheremo, come sempre un percorso.

E vedrete che percorsi, fra un po'....

COMUNITÀ DEL GARDA How to enjoy a quiet holiday on Lake Garda

Dear friend of Lake Garda,

Welcome to this lake whose banks wish you may spend a quiet, relaxing, invigorating stay. The Centre for Tourism Promotion is going to give you some advice which we hope you will follow:

1) If you are fond of sailing, keep your boat efficient and do not overload it. Check that all the equipment, including safety one, is in good order. If you have an engine, do not forget to pay a tax for it. If the power of your engine is more than 3 H.P., remember you must insure it. Last but not least, if you have a sailing licence for more than six miles, do not forget to pay what is called "tassa di stazionamento". The captains of local navigation suggest: "Adventure is exciting but recklessness is dangerous: for safe sailing get information about winds, soundings, currents.

2) If you prefer motorboats you should know that recently the regions of Lombardia and Veneto agreed to let motorboats circulate freely on the Lake of Garda, with the exception of the stretch of water belonging to Trento where sailing and windsurfing are permanently performed (about 10 square Km). Boaters should however, for safety reasons, keep the following speed-limits: 22 knots during the day, 10 knots during the night, 5 knots in the strait between Isola del Garda and the mainland, 3 knots in harbours. As for boating along the banks, boats must keep at a distance of 500 meters (200 meters in Salò harbour from Barbarano to Rocca di Manerba), and always perpendicularly to the coast, at a speed not higher than 5 knots, and never in bathing areas.

3) If you are fond of wind-surfing, remember that you can use your board only when there is good visibility, i.e. from 1 hour after dawn to sunset, wearing a life-jacket. Our captains suggest you should limitate gulls "which make wonderful evolutions, keeping away from crowded places", and they add: "Far from bathing areas and within 400 meters from banks, windsurfing is the uncontested lord". Beware, however, of sudden storms.

4) If you are fond of swimming or underwater diving, you ought to use bathing areas, so as not to venture your life. When diving do not forget to signal your presence underwater, with a red flag on a buoy and remember you must be helped by an assistance boat. Keep away from harbours, from the routes of liners and from water-skiing areas.

5) If you are keen on skimming swiftly over the surface of the blue water of Lake Garda on skis, enjoy this sport from 8 a.m. to 8 p.m., if there are good conditions of visibility. Make sure that the towboat has all characteristics and equipment required by law, that the boat driver is assisted by an expert swimmer and that your distance from the towboat is never less than 12 metres.

6) In any case, remember: the lake is yours, and you must respect it by avoiding soiling it and making any annoying noise. You should regard other people who are also enjoying the lake, whether they are amateur swimmers and boaters, of professional ones, as friends. "A true sailor", the Captains say, "is always a true gentleman". And they add: "Helping unskilled people is a moral duty and humility has always been more